ANNO XXX. Domenica 16 Settembre 1877 N. 253

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 15 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Decisamente la fortuna non sorride agli eserciti dello czar. Tanto in Asia che in Europa la superiorità, se non numerica, strategica dei turchi è incontestata. Da nove giorni il cannone russo e i migliori generali dello czar lottano contro Plevna. Con sacrifizi enormi si riuscì a conquistar dei ridotti e a occupar Grivitza, che era la chiave di tutte le fortificazioni intorno a Plevna, e malgrado ciò Osman pascià resiste imperterrito, resiste con successo incredibile, rioccupa le posizioni perdute, infligge al nemico delle umiliazioni terribili. E il dispaccio da fonte turca che ci annuncia questi fatti è sinceramente, solennemente confermato dai dispacci di fonte russa. È dallo stesso quartier generale a Poradin che ci trasmettono la notizia che dopo cinque attacchi del nemico, più o meno felicemente respinti, al sesto il nemico riconquista le posizioni perdute. Il più valente generale russo, Skobeleff, è costretto a battere in ritirata. Notinsi le perdite enormi dei rumeni. Nei tre assalti dell' 11, 12 e 13 le perdite dell'esercito rumeno ascesero a 500 morti e a 1500 feriti. Il ministro degli esteri a Bucarest fa l'elogio dell'eroismo dei rumeni, ma implicitamente lo fa anche dei turchi perchè dice che questi fecero di Plevna una seconda Sebastopoli. È lecito supporre che il disastro pei rumeni abbia assunto proporzioni maggiori di quelle accennate dal ministro Cogalniceano ai suoi agenti all'estero. Il solo fatto che i rumeni innalzarono la bandiera parlamentare pel seppellimento dei morti, lo dimostra.

Anche la situazione di Suleyman pascià sembra notevolmente migliorata. Nel suo dispaccio di ieri l'altro, Suleyman pascià annunciava delle mosse fortunate e il possesso della strada di Trajana sull'ala destra del suo esercito. Nel suo dispaccio odierno, Suleyman pascià annuncia un violentissimo combattimento di artiglieria, e delle perdite non lievi fatte subire ai russi, le cui batterie sono ridotte al silenzio. Ciò che telegrafano da Bucarest alla *Corrispondenza politica* di Vienna serve da commento ai dispacci del generale turco. « Circolano voci inquietanti sulla situazione dei russi nel passo di Schipka. » Quantunque Osman pascià, sconcertando tutti i calcoli e le previsioni dei russi e dei russofili, abbia dimostrato di volere e di poter resistere ancora a Plevna, è evidente che Suleyman pascià non perde di vista il pericolo da cui è circondato il collega a Plevna e subordina i suoi movimenti al concetto d'un pronto ed utile soccorso. Sappiamo che l'esercito di Suleyman pascià conta 60,000 uomini all'incirca, scaglionati tra Jaziar e Osmanbazar e blocca i passi dei Balcani, a Hainboghaz, a Schipka e a Kalofer. Ci sembra che quest'esercito sia forte abbastanza, molto più dopo i vantaggi segnalatici dagli odierni dispacci, per eseguire un attacco di fianco per Lovatza nella direzione di Plevna e costringere i russi ad abbandonare queste posizioni e ritirarsi dietro all' Osma.

Non temendo del generale Radetzky, le cui truppe sono scaglionate sulla linea Tirnova-Drenovo-Selvi, Suleyman pascià potrebbe lasciare un terzo del suo esercito a Schipka ed eseguire col rimanente, un 40,000 uomini circa, questo attacco verso il fianco e le spalle dei russi.

Un altro pericolo per questi ultimi si affaccia dalla parte di Rasgrad e Rusthciuc. Il dispaccio sopracitato da Bucarest alla *Corrispondenza politica* dice che l'esercito dello Czarevic, dopo una serie di sanguinosi combattimenti, ripiegò interamente dietro la Jantra. Il dispaccio dal quartier generale russo aggiunge che la colonna russa che opera intorno a Rusthciuc ha dovuto concentrarsi sulle sue nuove posizioni, alla distanza di mezza giornata dietro la riviera Kara-Lom, la cui linea è occupata dal nemico. Tutto fa ritenere che il movimento offensivo di Mehemed-Alì proceda lento ma poderoso, e che l'inevitabile urto a Biela si risolva a vantaggio dei turchi, e che la linea russa del Jantra corra pericolo di essere sfondata.

Così stando le cose, ci pare si debba mettere in disparte la parola « Sédan » che i russofili corrispondenti ai vari giornali d'Europa pronunziavano con compiacenza all'indirizzo della Turchia. E ci sembrano poi molto arrischiati, per non dir ridicoli, gli apprezzamenti e i pronostici del *Daily News*. Questo giornale dice che dopo la vittoria a Plevna, il granduca varcherà i Balcani, prima dell' inverno, e marcierà, dopo aver coperto Adrianopoli, su Costantinopoli (!).

Uno sguardo all'Asia. Mucktar pascià annunzia che i russi, temendo di essere attaccati da grandi forze, sgombrarono Ardaghan, e si ritirarono nella fortezza di Guiroglu. Mucktar pascià segnala altresì un attacco del nemico contro gli avamposti dell'ala destra del suo esercito, respinto con gran vigore.

Singolare situazione quella della Francia! Il maresciallo Mac-Mahon è il presidente della repubblica e, viaggiando pei dipartimenti, è salutato dalle popolazioni col grido: viva la repubblica! La stampa conservatrice cerca di togliere ogni importanza a questo grido così naturale, e dice che non si tratta che di pochi fanatici. Evidentemente per gli amici del ministero De Broglie-Fourtou si tratta di grida sediziose e di voti sacrileghi. Il maresciallo Mac-Mahon, che pure manifestò il suo ossequio e la sua fedeltà alla Costituzione rispondendo al sindaco di Bordeaux, dimentica sempre di nominare la repubblica. Il *Journal des Débats* non crede di mancar di rispetto al capo dello Stato dicendo che questa dimenticanza così spesso ripetuta è tale da sconcertare non poco le popolazioni schiettamente repubblicane in Francia. Invece di dire come il *Journal des Débats*: si tratta di una dimenticanza, di una semplice quistione di parole, le popolazioni veggono un'intenzione politica e un partito preso in questo silenzio.

LE FINANZE COMUNALI

Il buon assetto delle finanze de' comuni e delle provincie è indispensabile alla prosperità delle finanze dello Stato, perciocchè i bisogni a cui lo Stato ha obbligo di sopperire nell'interesse generale della nazione, sono così estesi e vari, che disperar deve di riuscir nella sua missione, se i contribuenti si trovano già soverchiamente aggravati da' carichi che loro impongono le amministrazioni locali.

Questi carichi sono pur troppo venuti quasi ogni anno crescendo, tanto perchè parecchi comuni si abbandonano facilmente a spese, se non isconsiderate, certo non necessarie, quanto perchè le finanze pubbliche essendo dissestate, si videro costrette a impinguarsi, togliendo a' comuni delle rendite relativamente considerevoli.

È perciò di urgente necessità lo studiare l'arduo problema dell'ordinamento delle finanze comunali. E noi vogliamo sperare che la nuova Commissione, nominata a tal uopo, adempierà l'incarico avutone, con una sollecitudine che non esclude la diligenza.

La Commissione non può prescindere dalla condizione presente di cose. Se volesse far tavola rasa e proporre un sistema di tassazione nuovo di pianta, presenterebbe forse un disegno mirabilmente architettato, ma impraticabile, non potendosi sperare di attuarlo, senza peggiorare, almeno ne' primi anni, le finanze, e senza suscitare delle gagliarde e invincibili opposizioni. In fatto d'imposte, la prudenza consiglia di astenersi da innovazioni puramente teoriche, e ci persuade che non tutti i loro difetti, si sopportano di più quelle che i contribuenti sono già avvezzi a pagare, che non delle nuove, le quali disturbano in sul principio e non promettono che risultati problematici.

La lettera indirizzata dall' onorevole presidente del Consiglio, con la data di Stradella, 4 corrente, alla Commissione, non delinea alcun sistema. Si capisce che lo stesso presidente del Consiglio non ha un concetto chiaro di quello che occorrerebbe. Non accetta le conclusioni della Commissione precedente, e lo attesta la nomina d'una Commissione nuova; perciocchè se quelle conclusioni gli fossero andate a verso o se avesse creduto di poterle accogliere, anche con qualche modificazione, a che una Commissione nuova e nuove indagini e studi nuovi e nuove dilazioni?

Sarebbe un' illusione il credere che questo formidabile problema s'imponga solo all' Italia. Tutti gli Stati sono costretti di studiarlo, perchè in tutti gli Stati più o meno le spese locali sono venute enormemente crescendo, senza distinzione di gradi di longitudine o di latitudine, senza differenza di ordinamento politico nè di sistema di tassazione. Qualunque sia la maggiore o minore autonomia de' comuni, qualunque il sistema d'imposte, dappertutto i bilanci de' comuni cozzano con quello dello Stato. O è la proprietà fondiaria che si sente oppressa, o sono le classi lavoratrici e industriali che si lagnano dei dazi di consumo.

Ne' paesi, in cui i rami d'imposta locale sono separati da quelli d'imposte generali, gl'inconvenienti e le censure non sono minori che ne' paesi, in cui gran parte della finanza comunale si provvede coi centesimi addizionali alle imposte dirette. Anzi ne' primi, come l'autonomia de' comuni è più estesa, così sono più grandi gli sconci che si lamentano e più viva e persistente la domanda d'una riforma.

Il che non è inopportuno il far notare affinchè la Commissione non si gitti in un ordine di studi, poco proficuo, ma a cui l'invita il presidente del Consiglio, con le seguenti parole:

V'ha chi propugna il principio della separazione assoluta delle imposte comunali dalle statuali, considerando l' indipendenza finanziaria come la prima guarentigia dell'autonomia. Altri spinge più oltre il principio del decentramento, applicando il concetto stesso dell' autonomia all' imposta, e chiedendone, giusta il tipo inglese, la specializzazione per forma che ogni servizio sociale sia pagato da chi se ne giova e ogni imposta venga riscontrata e amministrata da chi la paga.

La Commissione, scrupolosa esecutrice dell'incarico avuto dall'on. ministro di finanza, si accinge tuttavia a studiare il problema della separazione delle imposte dello Stato e di quelle de' comuni.

Secondo le notizie che abbiamo, essa si sarebbe divisa in due Sotto-commissioni, di cui l'una avrebbe assunto l'ufficio di approfondire la quistione della separazione, l'altra la riforma de'dazi di consumo.

Sono due punti rilevanti dello stesso problema, ma per noi pare che il primo debba esser di già considerato come risolto, poichè non vediamo possibile la separazione senza sconvolgere tutto l'edificio e metter in istrettezze quasi tutti i comuni, per giovarne alcuni.

La separazione assoluta utile nel principio è riuscita a condurre a una varietà infinita di tasse e la specializzazione delle imposte a vari servizi, giusta considerata astrattamente, trascinò ad una complicazione d'amministrazione e ad una falange d'impiegati, che assorbono la parte principale de'prodotti delle imposte medesime.

La separazione e la specializzazione costituiscono il sistema della tassazione comunale così inglese come americana. Gli Stati Uniti sono figli della Gran Bretagna e ne seguirono l'esempio; ma nè gli uni nè l'altra ne sono ora soddisfatti. Nell'esame dell'amministrazione locale inglese, convieneaccordare grande attenzione alle origini storiche. Ivi la parrocchia è l'unità amministrativa, ma non v'ha una circoscrizione eguale per tutti i servigi. Così pure, stabilita la specialità delle tasse secondo i servigi, si ha una tassa de'poveri, una tassa di contea, una tassa di borgo, una tassa di polizia, una tassa di istruzione, una tassa d'illuminazione, una tassa di salubrità, una tassa di selciatura, ecc. ecc., e per ognuna si richiedono speciali impiegati.

Speriamo che l'Italia si guarderà bene dal seguire siffatto esempio. Gli uomini pratici che compongono la Commissione non vorranno di certo sconcertare la finanza nazionale e quella de'comuni in generale, proponendo una separazione assoluta e completa. Noi siamo inoltre in condizioni differenti, e la specializzazione delle tasse a'servigi non potrebbe esser proposta che da chi non ha sufficiente esperienza. Per questo rispetto noi crediamo di poter esser abbastanza tranquilli.

Del resto non si fa che studiare, e lo studio è sempre utile, specialmente a'nostri giorni; esso ci preserverà dalle utopie e dalle chimere.

LA CAMORRA DELLA CITTÀ
e la camorra della campagna

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Napoli, 14 settembre.

(X) Perchè il questore fu chiamato a Roma telegraficamente dal ministro dell'interno? Questa domanda è stata ripetuta da ieri in ogni crocchio politico della città, e naturalmente i cosidetti bene informati non sono stati avari delle loro risposte. Raccogliere tutte le risposte non si farebbe opera prudente; pure, per debito di cronista, debbo riferirvi che la sollecita chiamata del questore si attribuisce alla necessità avvertita dal ministro dell'interno di avere a viva voce alcune spiegazioni riguardo alla camorra e di dare altre e nuove istruzioni.

Se ciò è vero, il questore ed il ministro si sono accorti che l'opera benefica finora compiuta è rimasta a mezzo; si saranno accorti che la camorra non si può domare con l'arresto di alcuni miserabili, e si saranno anche accorti che, volendo colpire più in alto, hanno trovato nei loro passi qualche ostacolo insuperabile.

Quelli che si rendono garanti di queste buone intenzioni delle autorità politiche e del ministro dell'interno, dicono chiaro e tondo che le autorità giudiziarie sono quelle che attraversano il fatale andare. E non più a voce bassa, ma ad alta voce sentite dirvi che con certi pretori è impossibile ridonar la calma e la pace a questa città, certi pretori che si spaventano all'idea di fulminare l'ammonizione contro Tizio o Caio.

Altri, al contrario, assicurano che i pretori procedono regolarmente nel disimpegno delle delicate loro funzioni; che l'autorità politica non vuol mettere le mani addosso a questi o a quegli; che sarebbe strano, ingiusto, mostruoso ammonire chi può, con documenti rilasciati dalla stessa autorità politica, dimostrare in qual conto è tenuto e stimato.

Insomma, si giuoca a scaricabarili, secondo alcuni, e questo giuoco tornerà nefasto alla città. Se però sono esatte le voci che corrono, il questore sarebbe tornato con istruzioni energiche. Bisogna dunque aspettare ancora, e veder quali frutti darà l'intrapreso viaggio e il colloquio avuto col suo superiore. Certo è che le autorità politiche si trovano molto impacciate, perchè durante l'amministrazione del cav. Buscaglioni, o, per meglio dire, del cavaliere Lo Passo, che era il questore di fatto, si fece un tale sciupio di permessi d'arme, che ora torna un po' malagevole disarmare gli armati.

È degno di studio che gli arresti fatti, un certo salutare terrore sparso per le provvide misure di rigore, non hanno impedito però che audaci furti ed assassinii non si fossero perpetrati in pochi giorni. Anzi c'è una notevole recrudescenza di reati gravi. È un fenomeno singolare che dovrebbe attirare l'accorgimento della pubblica sicurezza, per scrutarne le ragioni riposte. È la camorra, che all'ombra trama questi colpi per distogliere l'attenzione delle autorità? C'è una classe non vigilata abbastanza? Mancano alla pubblica sicurezza quei fidati, ed esperti confidenti che fecero tornare a vuoto tanti meditati colpi di mano? Non se nè posso dirlo; le autorità ne sapranno certo più di me.

Un altro fomite d'immoralità si è manifestato con una certa frequenza in questi ultimi giorni: lo spaccio di biglietti falsi, e si son fatti parecchi arresti.

Da queste tristi dipinture di una società profondamente malata, vorrei divagare per rallegrare un po' l'animo dei lettori. Ma disgraziatamente la realtà triste non me lo permette. E quindi se corro col pensiero nelle provincie m'imbatto in nuovi tormenti e nuovi tormentati.

Ecco difatti, che mentre a Salerno dura dal 27 giugno il processo del ricatto ed assassinio del giovinetto Izzo, e gli accusati non sono persone volgari, il giorno 21 corrente incomincerà innanzi alle Assise di Avellino il dibattimento contro un'associazione di malfattori. Sullo sgabello siederanno 21 individui, accusati di aver ricattato e barbaramente ucciso il sacerdote Censale, ed accusati ancora di altri omicidii e ricatti.

Lo svolgimento di questo processo dimostrerà all'evidenza, che sebbene con diversa fisonomia, pure nelle provincie la camorra esiste e non è meno infesta di quella della città.

Difatti questa associazione criminosa di ventun individui esercitò per circa due anni, sicuramente e senza destar sospetti, il mestiere di ricattar la gente e di ucciderla. Non era una banda che scorrazzava le campagne, ma una setta che avea i suoi capi, le sue leggi, i suoi segni di riconoscimento, i luoghi stabiliti pei convegni e per ordire le loro trame infernali.

Questi ventuno accusati vivevano placidamente ne' loro paeselli della provincia, e per vedersi senza destar sospetti, e per riunirsi tutti aveano escogitato il seguente mezzo.

Quando si teneva fiera in un comune vi andavano; e colà chi fingeva di vendere, chi di comprare, e così senza dar nell' occhio si riunivano in una bettola poi, e quivi formavano di dar piglio nel sangue e nell' avere di pacifici innocenti cittadini.

I loro interrogatorii sono un monumento di cinismo ributtante. Hanno confessato le atrocità commesse dipingendone i minimi

---

31

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

— E voi chi siete? — interrogò Caterina alla sua volta, fissando curiosamente l'interrogatore. — Codest' uomo l'ho già veduto altra volta. È vostro figlio?

Ed ella accennava a Hareton che aveva guadagnato, a quanto si poteva conoscere, in forza e vigore nei due anni che erano passati, ma che, in quanto a goffaggine e ruvidezza, sembrava al medesimo punto di prima.

— Signorina Cati — pres' io a dirle — saranno tre ore, nonchè una, che siamo fuori. Dobbiamo ritornarcene subito.

Ma Eathcliff mi spinse da una parte e rispose alla domanda di Caterina:

— No, quest'uomo non è mio figlio, ma io ne ho uno, e voi l'avete già conosciuto prima, e benchè la vostra compagna abbia una gran premura di andarsene, io mi penso che a voi e a lei non farebbe che bene una breve riposatina. Volete svoltare solamente questo cespo d'erica ed entrare in casa mia? Il riposo vi rimetterà in forze per ritornare poi addietro più presto e voi sarete cordialmente accolta.

Io mormorai a Caterina che non doveva a verun patto aderire alla profferta; che non v'era nemmeno da pensarci.

— E perchè? — chies' ella a voce alta. — Io sono stanca dal correre e il terreno è umido; qui non posso sedere. Andiamo, Elena. D'altra parte ei dice ch' io ho già veduto suo figlio. Credo ch' ei si sbagli; ma dove dimora me lo figuro. Alla fattoria che visitai nel salire alla cima di... Non è vero?

— È vero. Via, Nelly, rattenete la vostra lingua. Sarà un regalo per lei il venire a farci una visitina. Hareton, va avanti con la ragazza. Voi verrete meco, Nelly.

— No, ella non deve entrare in quella casa! — esclamai, sforzandomi di liberare il mio braccio di cui s'era impadronito. Ma ella era già quasi arrivata, correndo con tutta celerità. Il compagno assegnatole, invece, non volle esserle di scorta e si dileguò per una svoltata sulla strada maestra.

— Signor Eathcliff — pres' io a dirgli — è molto male ciò che voi fate. Voi ben sapete che non avete in mente nulla di buono; e costì ella vedrà Linton, e ogni cosa verrà in chiaro, e il biasimo ricadrà su di me.

— Io desidero che ella veda Linton. Egli ha alquanto miglior aspetto da qualche giorno e non accade spesso ch'ei sia nel caso di poter essere veduto. E poi non tarderemo a persuaderla di tener celata la visita; e che male vi sarà?

— Il male sarà che suo padre mi odierebbe se venisse a sapere che ho permesso ch'ella entri nella vostra casa; ed oltre a ciò sono convinta che voi avete in ciò fare qualche intenzione perversa nell'incoraggiarla a rivedere vostro figlio — risposi.

— La mia intenzione è onesta quant'altra mai; e voglio dichiararvela. Ella è che i due cugini s'innamorino e si sposino. Vedete anzi che io agisco generosamente verso il vostro padrone; il suo giovane rampollo non ha grande eredità in prospettiva; e qualora ella secondi i miei desiderii, ecco che sarà provvista del retaggio che toccherà in sorte a Linton.

— Se Linton morisse — diss'io — e la sua vita è del tutto incerta, Caterina sarebbe l'erede.

— No che non lo sarebbe, perchè non v'ha clausola nel testamento che lo assicuri; la possessione ricadrebbe a me; ma, a prevenire litigi, desidero la loro unione e sono risoluto di procacciarla.

— Ed io son risoluta che la non debba mai più riaccostarsi alla vostra casa, con me almeno — risposi mentre s'era giunti al cancello ove Cati ci attendeva.

Eathcliff mi pregò di starmene tranquilla; e, precedendoci lungo il sentiero, s'affrettò ad aprir l'uscio. La mia signorina gittava su lui parecchie occhiate, come se non potesse esattamente rendersi conto di ciò che avesse a pensare di lui; ma allora ei sorrideva, incontrando il suo sguardo, e addolciva la voce indirizzandosi a lei ed io ero sciocca abbastanza da immaginare che la memoria della di lei madre lo disarmasse a riguardo suo.

Linton stava accanto al camino. Egli era stato a passeggiare perchè aveva tuttora il cappello e chiamava Giuseppe perchè gli portasse le scarpe asciutte da mutarsi. S'era fatto alto per l'età sua, mancandogli alcuni mesi all'aver sedici anni. Le sue fattezze erano sempre graziose e i suoi occhi e la tinta più vivaci di quanto io mi rammentavo che fossero, benchè di una animazione momentanea prodotta dall'aria salubre e dal sole.

— Ebbene, chi è questi? — chiese il signor Eathcliff volgendosi a Cati — Sapreste voi dirlo?

— È vostro figlio? — chies'ella in tono di dubbio guardando prima l'uno e poi l'altro.

— Sì. Ma vorrei sapere da voi se è la prima volta che lo vedete? Pensateci! Ah, voi avete una labile memoria. Linton, non vi ricordate di vostra cugina, per veder la quale solevate importunarci sì spesso?

— Come? Linton? — esclamò Caterina, brillando di lieta sorpresa a quel nome. — È questi Linton? È tanto cresciuto? È più alto di me! Voi siete Linton?

Il giovanetto si fece innanzi e si diede a riconoscere per quegli stesso. Caterina lo baciò con ardore ed entrambi si contemplarono, meravigliati della mutazione che il tempo aveva recato a loro.

Caterina avea raggiunto tutta la sua altezza; le sue forme erano in pari tempo rotonde e svelte, le membra elastiche come acciaio; tutta la sua persona manifestava la salute e la vita. Gli sguardi invece e i movimenti di Linton erano languidi, le sue forme esili, ma eravi ne' suoi modi una grazia che mitigava questi difetti e gli toglieva d'essere spiacente.

Dopo avere scambiate molteplici dimostrazioni di tenerezza con lui, la sua cugina si volse ad Eathcliff, che s'indugiava presso all'uscio, dividendo la sua attenzione fra gli oggetti interni e quelli di fuori; figurando, per dir meglio, di osservar questi, mentre in realtà non osservava che i primi.

— E voi siete mio zio, dunque? — esclamò ella, facendo per baciare anche lui. — Mi pareva di volervi bene, benchè fosse inquieto sulle prime. Perchè non venir mai a farci una visita con Linton? Vivere tanti anni in sì stretta vicinanza e non ci veder mai gli è strano; perchè l'avete fatto?

— Ho fatto una o due visite di troppo in casa vostra prima che voi nasceste — egli rispose.

— Basta, venga il malanno a' baci. Se n'avete d'avanzo da darne, dateli a Linton; per me son gettati.

Caterina si volse allora a me con le sue liberali carezze:

— Cattiva Elena! Cattiva! Tentare d'impedirmi d'entrare! Ma io voglio fare d'ora in poi questa passeggiata tutte le mattine. Siete contento, zio? E talvolta ci condurrò il babbo! Non ci avrete piacere di vederci?

— Sicuramente — rispose lo zio con una smorfia mal dissimulata, causata dalla sua antipatia per entrambi i proposti visitatori. Poi ripreso, mutando tono:

— Ma aspettate; ora che ci penso, val meglio ch' io ve lo dica. Il signor Linton ha un pregiudizio contro di me. Noi due contendemmo ad una cert'epoca della nostra vita con ferocia anticristiana, e se voi gli fate cenno di voler venire qui, egli porrà un freno addirittura alle vostre visite; epperò non gliene

particolari. Hanno confessato che uno dei loro, un capraio per nome Materazzo, essendosi recato a chiedere la parte che gli spettava delle seimila lire inviate dalla famiglia Sensale, fu dai suoi stessi compagni ucciso e seppellito.

E il capraio sparve dal mondo e nessuno dei parenti si recò a mettere la giustizia in sull' avviso, e il truce fatto non sarebbe stato scoverto se alcuni degli arrestati non avessero fatto terribili e compromettenti rivelazioni.

E pure tra questi ventuno vi sono alcuni discreti proprietari, che erano circondati di buona fama, e non sospettati che muovessero essi le fila di quella funesta associazione.

Non è solo dunque nell' ambiente vizioso della città che pullula la pianta nefasta della camorra. Anche nelle provincie ha disteso i suoi rami, e anche in quelle il governo farà bene a distendere la sua mano.

P. S. La cronaca della città è scarsa. Lunedì il Consiglio provinciale eleggerà la Deputazione. Non ci sarà lotta e quasi sicuramente trionferanno i nomi di coloro che tornano accetti all' onor. duca di San Donato.

È morto monsignor de Marinis Arà, vescovo di Chieti.

L' ADDETTO MILITARE ITALIANO
a Vienna

Leggiamo nel *Fremdenblatt* del 13 che l' addetto militare italiano a Vienna, cavaliere Majnoni, il quale si era recato alle manovre a Cassovia, ricevette dagli ufficiali austriaci un' accoglienza molto fredda per l' affare dell'Arsenale; si parla anzi di parecchie sfide a duello ch' egli avrebbe ricevuto.

Diamo questa notizia con riserva, ma rinnoviamo il voto che ci vengano date delle spiegazioni su questo incidente.

LA POLITICA CLERICALE

La *Voce della Verità* ci ripete oggi, più ampiamente del solito, in un suo articolo sopra *la politica del presente e dell'avvenire*, il programma del suo partito, che, per vero dire, non è più una novità per alcuno. Vi sono però delle cose, che, per quanto risapute da tutti, meritano tuttavia vi si ritorni sopra di quando in quando. Finchè l'Italia dovette raccogliere le proprie forze per conseguire l'unità e l'indipendenza, l'importanza di questo grande intento nazionale giustificava, eziandio presso i più ardenti fautori del principio di libertà, qualsisia legge restrittiva della potenza esteriore e politica della Chiesa che potesse essere imposta dalla necessità di Stato. Ma ora, poichè siamo ritornati in tempi normali, crebbero di numero e di forza coloro, i quali vorrebbero essere larghi verso il clero delle più estese libertà, sperando di ottenere, per l' esercizio di queste, una lontana conciliazione fra la Chiesa e la società civile.

Quindi abbiamo ora, più che mai, l' obbligo d' insistere sopra il pericolo che l'applicazione di siffatte teorie, liberali in apparenza ed effettivamente retrive, fanno correre, nell'avvenire, all'Italia. E dobbiamo essere grati ai giornali clericali che ce ne offrono di quando in quando l'occasione. Oggi toccava alla *Voce della Verità* di farci avvertiti un'altra volta che il suo partito intende « di tener conto dei fatti compiuti, senza « accettarli; di prenderli, non a base « di lavoro, ma come punto di partenza « per combatterli con efficacia; di ser- « virsi di mezzi pratici, possibili, adatti « secondo il tempo in cui viviamo e il « genio dei popoli d'Italia, in quel modo, « per esempio, con cui, dice la *Voce*, « usiamo della libertà della stampa e « domandiamo la libertà dell' insegna- « mento, non certo per conciliarci con « la moderna civiltà, ma per combat- « terla e debellarla. »

La libertà è dunque domandata dai clericali siccome un mezzo per combattere i *fatti compiuti*, cioè l' unità nazionale, e la civiltà moderna. Essi hanno l'audacia di presentarsi apertamente al paese siccome nemici dell'unità del regno d'Italia e del progresso. Di questa franchezza dobbiamo loro essere grati. Finchè i loro disegni timidamente si confessavano, era possibile trovare dei cittadini liberali che lasciassero piena balìa alla Chiesa nell' insegnamento e nelle scuole. Ma ora non è più presumibile che si formi in Italia, non diremo un partito, ma neanche una modesta associazione di cittadini per dare ai clericali i mezzi di rovinare il proprio paese. La *Voce della Verità* cade in grande illusione. Gli italiani, messi nell' alternativa di dover scegliere tra il Vaticano e il Regno d'Italia, applaudiranno sempre a tutti i provvedimenti diretti a tutelare gli interessi nazionali e ad assicurare lo sviluppo della loro civiltà.

Per questo rispetto la franchezza del linguaggio dei giornali ci giova. Tuttavia, mentre abbiamo ragione di compiacercene, non possiamo far a meno di osservare che la morale predicata dalla Chiesa non è quella morale medesima che il partito clericale pratica nella sua politica verso l'Italia. La libertà è cosa odiosa a' clericali e tuttavia adoperano essi questo mezzo abbominevole per conseguire il loro fine, che è la distruzione dei fatti compiuti e della civiltà. D'altra parte non è certo ammirabile la lealtà degli amici politici della *Voce*, i quali invocano dalla società civile il diritto di muoversi ed agitarsi in essa, onde acquistare le forze necessarie ad impegnare colla società civile una formidabile lotta.

Noi non ne temiamo le conseguenze, ma crediamo tuttavia che le parole della *Voce della Verità* non debbano andar perdute, tanto più ch'essa ha la lealtà di confessare ciò che niega oggi la *Civiltà Cattolica*, vale a dire che i clericali siano contrari alla libertà e se ne valgano solo nel proposito di distruggerla.

IL MONTENEGRO

Da una lettera dell'on. conte Alfredo Serristori togliamo i seguenti importanti particolari del suo viaggio al Montenegro:

Dal campo montenegrino

Pianura di Nicksick, 1° settembre.

Scrivo dal campo del principe Nikita posto nella pianura di Nicksik dirimpetto alle gole del Donga, che 15 battaglioni montenegrini sono incaricati di difendere, da una nuova invasione turca. Il desiderio di veder questo paese per me affatto sconosciuto e giudicar co' miei occhi del valore di questo piccolo popolo di cui da due anni tanto si parla, mi hanno spinto a chiedere per mezzo del nostro console cav. Durando il permesso al principe di visitare il suo accampamento. S. E. il ministro degli esteri mi aveva dato in Italia una lettera di raccomandazione per il R. console ed avanti di continuare, mi affretto a porgergli i miei più vivi ringraziamenti, giacchè a lui specialmente debbo se a quest'ora sono così singolarmente alloggiato sulla frontiera dell' Erzegovina, sotto una capanna di frasche.

Il permesso mi venne immediatamente accordato e di più fu spedita a Cattaro una scorta di perianiki (guardie del palazzo) ad attendermi. Montato sopra un cavallo bosniaco ed in compagnia loro cominciai la durissima ascensione per un viottolo da capre, unica comunicazione che per il momento esista fra la costa e la capitale del Principato.

Dopo 8 ore di cammino, sotto la sferza di un sole cocente e dopo aver dovuto varie volte scender da cavallo per arrampicarmi su roccie, levigate, e scogli e sassi di ogni forma e dimensione, sono arrivato a Cettigne.

Io ve ne risparmio la descrizione, giacchè questa città è abbastanza conosciuta. Dopo un giorno di riposo ho ripreso il cammino e per Ricka son giunto a Danilograd ove ho passato la notte nella casa del presidente del Senato, Boso Petrovitz, che mi offrì larga ospitalità. Egli comanda i battaglioni destinati a difendere la valle di Bielopaulovich dagli attacchi che potrebbero fare i turchi di Sputz e Podgoritza. In quel giorno ho percorso 45 chilometri di strade malagevoli e faticose.

L'indomani da Danilograd passando sotto l'incendiato convento di Ostrog, ho valicato la vetta che divide la valle della Zeta dalla pianura di Nicksick e da quel punto elevato ho potuto osservare la città assediata ed uno de'campi montenegrini. Ma per giungere alla meta del viaggio ho impiegato 6 lunghe ore ancora e solo alla mezzanotte mi sono trovato all'accampamento di S. A., avendo dovuto passare sotto il tiro del cannone della piazza che tirava all'impazzata contro gli avamposti nemici. La notte era oscura, la pioggia cadeva fitta fitta, e dopo ogni sparo si udivano urla selvaggie che assordavano. Erano talvolta i turchi, talvolta i montenegrini che mettevano a dura prova i loro polmoni. Nella seconda giornata ho percorso 60 chilometri.

Spiegata la tenda all' indomani e dopo aver fatto costruire una capanna di frasche da' soldati del battaglione di Piperi, mi sono messo a girare il campo e son rimasto altamente sorpreso per l'ordine, la disciplina ed il silenzio che vi regnano. Gli uomini sono generalmente belli, d'aspetto marziale e desiderosi oltremodo di combattere. Non ricevono paga, ma soltanto i viveri e per la durata della guerra sono esonerati dalle imposte. Tanto ufficiali che soldati portano il costume nazionale. Le armi sono il fucile, il kangiar ed una pistola.

Le donne poi son degne d' ammirazione. Esse surrogano il treno d'armata e su per dirupi che spaventerebbero anche l'onor. Sella a distanza di 25 o 30 chilometri dal luogo natio ne ho incontrate a centinaia, piegate sotto il peso di proiettili, avviarsi al campo del principe.

Stamane ho avuto l'onore di esser presentato a S. A. dal cav. Durando. Mi ha ricevuto sotto una capanna di frasche uguale alle nostre, con somma affabilità; mi ha chiesto notizie d'Italia, per la quale sembrami nutrir esso simpatia, e mi ha infine invitato alla sua tavola per tutto il tempo che rimarrò al campo, aggiungendo che se mi decidessi a passarvi 6 mesi, sarei sempre gradito. Non poteva esser più gentile.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Amatrice, 7 *settembre*. — Per far seguito ad altre notizie di questo infelice paese, debbo dirvi che nel giorno 2 corrente ebbero luogo le elezioni amministrative non riuscite la prima volta, e che di circa 800 elettori, si presentarono alle urne soli 127, perchè trascinati da un terzo partito, che per gara di campanile non volendo consigliere provinciale il Tommasi di Accumoli, ne propose uno di qui, che legalmente neppure poteva essere eletto.

Nello spoglio si trovarono 60 schede bianche nell'urna dei consiglieri comunali. Ecco un'altra seria dimostrazione! La votazione fu fatta a furia di maneggi, di maligne insinuazioni e regolata, al solito, da chi ha interesse che le cose procedano secondo il solito; però, se qualcuno se ne fosse interessato, le elezioni sarebbero più che nulle per i troppi errori commessi.

Lo scopo unico adunque che trasse i 127 elettori alle urne fu la nomina del consigliere provinciale. Tale nomina cadde su di un medico condotto, che, desideroso di tanto onore, ha, all' ultima ora delle elezioni, data la sua rinunzia al comune, sperando di sanare così la illegalità della sua nomina, e può forse contarci, poichè davvero qui *le leggi son, ma chi pon mano ad esse?* Vedremo ancora questa!

Dei nuovi consiglieri comunali eletti così so che nessuno vuole accettare, e mi pare che davvero abbiano più che ragione.

Del resto, qui c'è un gran *caos*, un vero labirinto, senza per ora aver trovato il filo di Arianna. Però è venuto un impiegato della R. prefettura, che potrebbe aver portato il magico filo. La precisa sua missione non si conosce, ma pare piuttosto importante e riguardante appunto gli affari municipali. All'apparenza ci pare uomo serio e da non farsi, *more solito*, acchiappare ed allucinare. Sarebbe tempo finalmente che si fosse trovato l'uomo e si facesse la luce, e che le autorità si svegliassero da quel tremendo letargo, causa dei nostri mali. *Utinam!*

Le dimostrazioni non sono mancate e basti il dire che a voce ed in iscritto tutti, tutti sono accorsi per chiedere giustizia e reclamare contro gli arbitrii e le ingiustizie ricevute, come dicono loro; e nei giorni 7, 8 e 9 stante, quest'impiegato è stato proprio assediato dalla mattina alla sera, e dai ricorrenti si sentiva intuonare questo adagio preciso: « Qui siamo da tanto tempo « massacrati; per noi non vi son più leggi « nè giustizia; si vuol veder cessare que- « sto stato di cose. » Il *responso* lo conosceremo tra poco.

Frattanto alcuni, dei quali per ora taccio i nomi, fra quelli che pare dubitino d'essere compromessi a seguito di questa specie d'inchiesta amministrativa, tentano di reagire contro persona piuttosto altolocata, supposta movente principale dell'invio qua di questo funzionario, e già è fatto segno alle loro ire. Aprano gli occhi le autorità e non si lascino ingannare, come spesso avviene, nè si veda per il reo punito l'innocente.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Sono stati lamentati da parecchi giornali i guasti che si commettono intorno ad alcune tombe nel cimitero del Campo Verano.

I guasti veramente che si deplorano, quantunque biasimevoli, non sono gravi, poichè ordinariamente non si tratta che di fiori.

Ci piace di designare tali sconci, perchè non si creda che si abbia poi così poco rispetto pei trapassati.

Ecco come avviene che si abbiano a lamentare questi inconvenienti. Avviene che qualcheduno della famiglia del defunto, andando a visitare il sepolcro o la fossa di un suo parente, sia preso dal desiderio di ornarli di fiori. Si rivolge allora al primo guardiano che incontra, il quale, col compenso di qualche lira, pianta tutto intorno alla fossa delle piante e dei fiori. Però queste piante e questi fiori sono presi talvolta da qualche altro vicino sepolcro, e così si viene a spogliarne uno per ornar l'altro.

Se il pubblico sapesse che, invece di rivolgersi ad un guardiano, deve indirizzarsi, per aver de' fiori, al direttore del cimitero, non avverrebbero questi inconvenienti e nessuno avrebbe a lamentare questi guasti, che non sono che una poco delicata maniera di carpir danaro.

Il saccheggio dunque non si fa dai profanatori di tombe, ma dagli stessi impiegati del camposanto.

—

Fra i diversi lavori di demolizione e di costruzione quelli che procedono meno lentamente sono per l'allargamento del Corso, nel punto in cui avrà principio lo sbocco della via Nazionale.

Tre delle case sono oramai demolite e si è messo mano alla costruzione della seconda casa che deve essere allineata col palazzo Salviati.

Il Corso guadagnerà moltissimo con questo allargamento, e la fine della via, se non avrà la maestà che ha il suo ingresso alla piazza del Popolo, non sarà meno comoda e vasta, specialmente quando la via Nazionale arriverà fino alla piazza di Venezia.

Ora che si stanno migliorando le condizioni della via del Corso, ricordiamo al Municipio di far rispettare le sue leggi edilizie, ed ordinare ai proprietari di quella via che sgombrino le loro loggie e ringhiere che mettono sulla strada, da quelle coperture in legno, le quali, oltre all'essere poco eleganti ed alcune molto sudicie, ristringono la via e deturpano le linee dei casseggiati, con danno dell'estetica.

Se il signor assessore dunque dell'edilità invitasse i proprietari a demolire quei brutti casotti non farebbe che fare rispettare una legge edilizia non fatta certamente che per essere messa in esecuzione.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 14 *settembre* 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 766,9

Termometro centigrado

Massimo = 28,5 — Minimo = 16,0

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta = 14.69

Vento dominante. Da Nord ad Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Bellissimo.

LOTTO
Estrazione del 15 *settembre* 1877

Roma 62 — 17 — 42 — 51 — 46

LE DOGANE FRANCESI

Riceviamo la seguente lettera e la pubblichiamo, colla speranza che il governo farà le opportune ricerche per assicurarsi dell'autenticità dei fatti in essa narrati, e, se risulteranno veri, prenderà i provvedimenti necessari per tutelare gl'interessi dei cittadini italiani:

Roma, 13 settembre.

Egregio signor Direttore dell' Opinione.

La prego inserire nel suo accreditato giornale quanto appresso:

Il giorno 13 dello scorso mese di agosto io partiva da Ginevra con un biglietto circolare, diretto per Torino, e, siccome in detto biglietto leggevasi che i viaggiatori hanno l'obbligo di far visitare i loro bauli alle dogane di Modane o di Torino, così riposavo tranquillo che, avanti di giungere alla frontiera italiana, non avrei dovuto passare visita di sorta. Ma, giunto a Bellegarde, frontiera francese, con mia sorpresa mi vidi assalito da guardie doganali, che s'impossessarono de' miei bauli, obbligandomi a seguirle per la visita. Giunti nell'ufficio, mi domandarono il passaporto, e loro venne mostrato; poi mi dissero di aprire i bauli, ed io a questo mi opponeva, dicendo loro che, partendo dalla Svizzera per recarmi in Italia, non era il caso della visita, e facendo loro presente il biglietto ferroviario ed additando quel tale articolo che dice passarsi la visita a Modane o a Torino. Ma siccome tutte queste ragioni non valsero, così dovetti aprire il baule che conteneva valori e brillanti, che furono posti sossopra come se si trattasse di rottami di vetro, mentre il loro valore era di molte migliaia di lire. Confuso e stordito da sì inumano ed illegale modo di procedere, io quasi più non vedeva cosa si facesse de' miei valori; ed in tale esaltazione fui invitato a passare in un'altra camera (lasciando tutto in balìa dei visitatori), ove giunto fui perquisito nella persona con visita tanto severa da non differire da quella che passano i malfattori.

Intanto il treno partì, ed io, costretto a rimanere a Bellegarde, non conoscitore del paese, pregai con modi gentili quegl' impiegati francesi che mi conducessero in qualche albergo. Essi m'invitarono a seguirli, dicendomi di condurmi in uno dei migliori alberghi del paese, ed io fidente li seguii. Giunto in una casa, la quale mostrava aspetto poco attraente, fui restio ad entrarci; ma, dietro le assicurazioni ricevute, entrai. Dapprima un uomo incominciò a perquisirmi di nuovo, e, mentre ciò avveniva, un altro, per avvertirmi che non si fumava, mi diede uno schiaffo.

Modi realmente gentili e lodevoli!!!

Allora capii essere quella una caserma di gendarmi e non un albergo.

In tale visita mi venne tolto tutto, persino i fazzoletti ed il berretto. Compiuta la spogliazione e rimasto il tutto parte alla dogana e parte alla gendarmeria, fui menato in una lurida e buia prigione, ove, al chiedere d'un bicchier d'acqua con un lume, mi strapparono la cravatta dal collo e mi chiusero il cancello sul viso.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno seguente, in compagnia di gendarmi, fui ricondotto alla dogana, e, come se pochi fossero stati gli insulti e i maltrattamenti ricevuti, venni fatto segno alle più ributtanti ingiurie e a villani trattamenti.

Dopo ciò mi vennero consegnati parte dei miei valori, ritenendosi quell'uffizio doganale diversi oggetti con grandi brillanti ed altre gemme, nonchè diversi orologi d'oro; privandomi d'un portafogli con entro diciottomila franchi circa in biglietti inglesi e francesi, di una partita di brillanti di trentacinque carati, del pastrano, dell'ombrello e di altri oggetti da viaggio, dicendomi essersi questi ultimi dispersi.

Volevano inoltre ritenere il biglietto ferroviario, che segnava la corsa da Ginevra a Torino, forse per togliermi il mezzo di poter mostrare quale ospitalità offre la Francia ai negozianti italiani.

Uscito da tale triste posizione, mi conducevo a Chambéry, dove, recatomi a casa dell'onorevole console d' Italia e non avendolo trovato, gli lasciai detto di ritornare; ma, obbligato a stare a letto perchè ammalato, la sera ricevetti la cortese visita del prefato rappresentante, il quale, con quel garbo che tanto lo distingue, mi assistette con cura veramente paterna per lo spazio di otto giorni che durò la mia infermità. Dopo ciò, curatosi di sapere i fatti con precisione, si diede premura d' informare l'ambasciata italiana a Parigi, facendole tenere un mio esposto assieme al passaporto, il permesso di porto d'armi e varie fatture comprovanti che gli oggetti ritenuti dalla dogana erano stati comprati e controllati in Francia; nonchè il biglietto ferroviario che segnava la corsa da Ginevra a Torino.

L'onorevole ambasciatore a Parigi rimise le carte, dopo esaminate, al ministero degli affari esteri e quest'ultimo al ministero francese.

M'attendo che il governo italiano voglia prendere tutte le misure necessarie presso il governo francese, affinchè io sia indennizzato di tutti i danni sofferti e da soffrire nel mio commercio, che non sono leggieri, e per la restituzione di tutta quanta la roba.

La ringrazio, signor Direttore, e la saluto distintamente.

Carmine Meo di Luigi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La riapertura del teatro Valle, che era annunziata per questa sera 15, è stata ritardata fino a mercoledì 19.

— La notizia data dal *Figaro* di Parigi che la Patti abbia intenzione di ritirarsi in un monastero, è priva di fondamento. La Patti darà in novembre le promesse rappresentazioni alla Scala di Milano. Avrà a compagni il tenore Niccolini e probabilmente il baritono Giraldoni, invece del Cotogni impegnato a Pietroburgo.

Notizie Interne e Fatti Vari

S. M. il Re a Torino. — La sera del 7 S. M. il Re è giunto a Torino reduce dal castello di Pollenzo.

Una visita a Superga. — La *Gazzetta piemontese* del 14 scrive:

Gentile e nobile pensiero fu quello del rettore del nostro Collegio nazionale, cavaliere Parato, di condurre gli alunni alle paterne sue cure affidati a deporre una corona sulla tomba della compianta duchessa d' Aosta, S. A. R. Maria Vittoria.

Una cinquantina di essi, quanti sono presentemente in Convitto, furono ieri veduti insieme co' loro superiori salire di buon'ora l' erta cima di Superga, e là nella monumentale basilica, in bell' ordine raccolti discendere ne' sotterranei, e sorpassati i mausolei di Vittorio Amedeo II, di Carlo Emanuele III, del magnanimo Carlo Alberto, soffermarsi presso l' avello che si sta compiendo della desiderata duchessa Maria Vittoria, e deporvi, riverenti e commossi, una mesta corona che aveano seco portata da Torino.

Il magnifico monumento che l' augusto principe Amedeo erige alla dilettissima sua consorte, esprime questo nobilissimo concetto che sappiamo essere dello stesso amato Principe: ai piè della croce sta prostesa ed assorta in Dio una donna, cui l' angelo consolatore porta dal cielo la corona di gloria.

L' onor. Bertolè-Viale. — La *Gazzetta Piemontese* dice che l' onor. Bertolè-Viale si è recato a Crescentino ove è stato molto festeggiato dai suoi elettori.

Processo Sola-Trossarello. — Telegrafano da Torino in data del 14 alla *Ragione* di Milano:

Stamattina cominciò alla Cassazione la discussione del ricorso nella causa Sola-Trossarello.

La scuola di scienze sociali a Firenze. — Il Consiglio direttivo della Scuola di scienze sociali in Firenze ci avverte che le lezioni incominceranno nella prima metà di novembre. È noto che l' insegnamento si dà in tre anni e comprende lezioni, conferenze e lavori in iscritto o discussioni a voce su questioni importanti, più particolarmente politiche ed economiche.

Telegrammi di condoglianza. — Fra i telegrammi di condoglianza pervenuti alla famiglia Rasponi nella luttuosa circostanza della perdita del conte Gioacchino ci piace riprodurre i seguenti telegrammi dell'ex-imperatrice dei francesi:

Cowes, 12 septembre.

Princesse Murat Rasponi,
Ravenne.

Triste nouvelle nous afflige vivement. Prenons part a votre douleur du fond du cœur.

Eugenie Napoleon.

Cowes, 12 septembre.

Comte Achille Rasponi,
Ravenne.

Vivement affligée de la mort de Joachim nous nous associons à votre douleur.

Eugenie Napoleon.

Cowes, 12 septembre.

Comtesse Constance Rasponi,
Ravenne.

Nous nous associons du fond du cœur à votre profonde douleur.

Eugenie Napoleon.

---

dovete tener parola. Venite pure, se vi piace, ma non lo dite a lui.

— Perchè aveste a contendere insieme? — chiese Caterina, la cui allegrezza era svanita notabilmente.

— Ei mi stimava troppo povero per sposar sua sorella, e si dolse immensamente ch'io l'ottenessi. Il suo orgoglio fu ferito ed egli non perdonerà mai.

— Oh, codesto non è giusto; glielo voglio dire un giorno, ma Linton ed io non abbiamo che fare con la vostra contesa. Io, allora, non ci verrò qui, ma dovrà venir lui alla villa.

— Sarà troppo lontano per me — mormorò il cugino. — Quattro miglia di passeggiata mi ucciderebbero. No, venite voi qui, signorina Caterina; non tutti i giorni, ma una volta o due la settimana.

Il padre gli scagliò un'occhiata ripiena d'amaro disprezzo.

— Mi duole, Nelly, ma temo che la mia sarà una fatica gittata — ei mormorò rivolto a me: — La signorina Caterina, come il bamboccio la chiama, conoscerà quanto ei valga e lo manderà al diavolo. Se fosse stato Hareton... sapete voi che le venti volte in un giorno io vagheggio Hareton con tutta la sua degradazione? Avrei amato quel ragazzo, se fosse stato un altro. Ma non credo ch'ella potrà amarlo. Lo porrò accanto a questa meschina creatura, altrimenti ei si rovinerà da sè stesso allegramente. Si fa calcolo che potrà durare appena fino a' diciotto. Oh che il malanno lo prenda! L'imbecille è intento ad asciugarsi i piedi e non guarda nemmeno sua cugina. Linton!....

— Sì, padre, rispose il ragazzo.

— Non avete nulla da mostrare a vostra cugina? Nemmeno un coniglio, o un nido di lodole? Conducetela nel giardino, prima di mutarvi le scarpe, e nella stalla a vedere il vostro cavallo.

— Non volete trattenervi qui? — le chiese in tono che esprimeva ripugnanza a moversi di nuovo.

— Non so — rispos'ella, con un'occhiata di desiderio alla porta, che manifestava assai chiara la contraria inclinazione.

Eathcliff s'alzò e s'avviò alla cucina e poi passò nel cortile, chiamando Hareton. Questi gli rispose e rientrarono insieme. Si capiva che il giovane s'era lavato, dalle guance arrossite e da' suoi capelli bagnati.

— Oh, voglio chiederne a voi zio! — esclamò Caterina, rammentando l'asserzione della massaia: — Non è mica mio cugino questi n'è vero?

— Sì — rispose quegli. — È il nipote di vostra madre. Non vi piace?

Caterina sembrava stupefatta.

— Non è un bel ragazzo? — Seguitava Eathcliff.

La ragazzina s'alzò in punta di piedi e bisbigliò non so che cosa al suo orecchio.

Egli rise e l'aspetto di Hareton si oscurò; si capiva ch'egli aveva una nozione confusa della propria inferiorità. Ma il suo padrone o tutore scacciò la nube, esclamando:

— Voi sarete il favorito fra tutti noi, Hareton. Essa dice che siete uno... che cosa? Non importa; qualche cosa di molto lusinghiero. Venite qui. Voi l'accompagnerete a fare un giro intorno alla fattoria. E badate di contenervi da gentiluomo. Non dite di brutte parole; e non istate lì stupido quando la signorina non guarda a voi; e quando parlate fatelo adagino e tenete le mani fuori delle tasche. Andate e trattenetela quanto più gentilmente v'è possibile.

Ei rimase ad osservare la coppia dalla finestra. Earnshaw teneva la faccia del tutto distolta da quella della sua compagna, e pareva intento a studiare la scena, a lui tanto dimestica, con l'interesse di uno straniero o di un artista. Caterina lo guardava alla sfuggita e a quanto pareva, tutt' altro che con ammirazione.

Volse poi la sua attenzione in cercarsi da sè altri oggetti da poterle servire da passatempo e trottava allegramente canterellando un' arietta da sè per supplire alla mancanza di conversazione.

— Io 'gli ho legato la lingua! — notò Eathcliff. Ei non oserà profferire una sillaba durante la passeggiata. Nelly voi vi ricordate di me a quell' età e anche quand'ero più giovane. Sembravo mai sì rozzo e goffo?

— Peggio; perchè dimostravate più dispetto nel riconoscervi tale.

— Io mi compiaccio in lui! — seguitava egli a voce alta le proprie osservazioni. Egli è riuscito proprio come desideravo che fosse. S'ei fosse nato scemo non potrei averci la metà meno di gusto di quanto ci ho ora. Ma egli non è scemo; e posso simpatizzare con tutti i suoi sentimenti avendoli provati io stesso. Conosco, per esempio, perfettamente ciò che soffre adesso; pure non è che un mero saggio in paragone di ciò che gli rimane ancora a soffrire. Ed ei non potrà mai sortire da quell'abisso di rozzezza e ignoranza. Io mi sono impossessato di lui più presto che quel furfante di suo padre non siasi impossessato di me e lo manterrò a quel livello con più sicurezza; imperocchè ei si fa un vanto del suo abrutimento.

Gli ho insegnato a sprezzare ogni cosa che non sia materiale, come debole e meschina. Non credete che Hindley sarebbe superbo del suo figliuolo se potesse vederlo? Altrettanto, io mi credo, quanto io lo sono del mio. Ma la differenza è questa: che l'uno è oro, fatto servire in luogo di pietre; l'altro è stagno ripulito in modo da simulare l'argento. Il mio non ha in sè nulla di pregevole; pure avrò il merito di farlo andare fino al punto a cui può giungere una stoffa sì meschina. Il suo ha qualità eccellenti, ma sono perdute; rese peggio che inutili. Io non ho nulla a rammaricarmi; ei sarebbe stato più buono di ogni altro s'io non mi ci fossi opposto. E il meglio di tutto si è che Hareton ha per me una tenerezza del diavolo. Voi confesserete che in ciò sono riuscito meglio che Hindley, perchè se il furfante potesse sorgere dalla sua tomba per rimproverarmi i torti usati al suo rampollo, avrei la soddisfazione di vedere questo stesso rampollo opporsi a lui, indignato che egli osasse scagliarsi contro all'unico amico che egli ha nel mondo.

E Eathcliff uscì in una risata maligna a tale idea; io non diedi risposta perchè m'accorsi che non ne aspettava alcuna.

Frattanto il nostro giovane compagno (che sedeva troppo distante da noi per udire i nostri discorsi) incominciò a dare a divedere dei sintomi d'irrequietudine, probabilmente essendo pentito di essersi privato del piacere della compagnia di Caterina per timore di un po' di stanchezza.

Suo padre notò gli sguardi inquieti ch' ei lanciava all' uscio e la mano che si stendeva irresoluta verso il suo cappello.

— Andate, sciocchrello! — gli disse con ostentata cordialità: — seguiteli; sono appunto ora vicini all'alveare.

Linton raccolse tutta la propria energia e lasciò il focolare. Essendo la finestra aperta, udii Caterina, appunto mentre egli usciva, chiedere all' altro che cosa fosse quell'iscrizione di sopra all'uscio.

Hareton guardò in su e si grattò il capo, da quel vero zoticone ch'egli era.

— È, non so che diavolo di scritto; io non so leggerlo — rispose.

— Non sapete leggerlo? — ella esclamò: — io so leggerlo; è nella nostra lingua; ma domandavo perchè sia stato messo costì.

Linton, che li aveva raggiunti, sogghignò; la prima dimostrazione di buon umore che avesse peranco data.

— Ei non conosce neppure l'alfabeto — ei disse alla cugina. — Potreste voi idearvi un ignorantone più grande e grosso?

— Ma è egli proprio al possesso di tutte le sue facoltà, o è un pochino scemo? L' ho interrogato due volte e tutte e due mi sembrò tanto stupido, ch' io pensai che non m' intendeva — disse Caterina. — Io, di certo, a mala pena lo capisco.

Linton ripetè la sua sghignazzata e guardò in atto di beffa il cugino, che realmente in quell'istante non sembrava comprendere bene di che cosa si trattasse. *(Continua)*

Anche il principe Girolamo Napoleone ha inviato alla vedova del conte Rasponi un affettuoso telegramma di condoglianza.

L'on. Cambray-Digny. — Scrivono [da] Stradella alla *Lombardia* che è giunto colà anche il conte Cambray-Digny per conferire coll'on. Depretis intorno alla fusione della Banca Toscana colla Banca Nazionale. Pare però, dice la *Lombardia*, che s' incontrino gravi difficoltà.

Suicidio. — Scrivono da Monsummano alla *Nazione*:

Nella mattina del giorno 13, circa le ore 1/2, Socrate Ferrini, d'anni 26 circa, di condizione impiegato alla ferrovia di Orbetello, in una casa nella vicinanza della Grotta di Monsumano, ove si era recato per ragione di cura, si uccideva esplodendosi un colpo di fucile nel cuore.

Dalle lettere lasciate è dato arguire che amore fu la causa che lo trasse a porre fine ai suoi giorni.

Il ritorno dei cimelli delle antiche porte di Pavia. — Scrive il *Patriota* del 12:

Pavia festeggiava ieri l'altro sera Ravenna, che con pensiero generoso e altamente civile le restituiva i cimelii delle sue antiche porte di bronzo. E la festa riuscì tanto più solenne, inquantochè ad onorare degnamente la rappresentanza della gentile Ravenna, concorse ogni ordine di cittadini.

Alle ore 6 15, col treno proveniente da Voghera, giungevano alla stazione della ferrovia le due rappresentanze di Ravenna e di Pavia, recanti i cimelii.

Furono accolte dal prefetto della provincia, e dalle autorità, Associazioni e cittadini.

Scesa di carrozza, la rappresentanza di Ravenna veniva accolta con acconcie parole dall'avv. Rizzi.

Frattanto il corpo di musica cittadino aveva intonato un'allegra marcia.

Anche il corpo di musica operaio, con la sua nuova divisa, convenne a rendere più lieta la patriottica cerimonia.

Numerosissimi ed eleganti cocchi a due cavalli accompagnavano quindi in città le due rappresentanze. Al movere degli equipaggi, facendo eco alle parole del prefetto, comm. Ramognini, la popolazione stipata sul piazzale della stazione ripeteva il grido: *Viva Ravenna!*

La lunga fila delle carrozze entrava in città, che era tutta e vagamente imbandierata, e dirigevasi alla piazza del collegio Ghislieri. Tutti entravano quindi nelle sale del collegio, e dopochè il cav. Gargantini ebbe rivolte graziose parole ai rappresentanti della nostra città, la comitiva si sciolse.

I rappresentanti di Ravenna furono infine accolti colla massima cortesia nel palazzo del comm. Arnaboldi, il quale dava loro un banchetto, che riuscì splendido in tutta la estensione della parola.

Vi assistevano: il prefetto della provincia, la Giunta municipale e tutte le primarie autorità civili e militari.

Furono poi fatti brindisi patriottici, e la spontanea ed imponente festa di ieri sarà ricordata per lungo tempo.

Ancora del furto alla stazione di Venezia. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 15:

Ieri, verso il mezzodì, gli agenti della Questura si recarono a perquisire la casa dei Sardi (e diciamo pensatamente la casa dei Sardi perchè sono essi i proprietari), posta a S. Samuele, Corte Moretta, n. 3185. La perquisizione fu lunga e diligente: si è demolito il muro di una stanza; si ruppe qua e là il pavimento; si fecero investigazioni sul tetto mediante qualche taglio, ecc.

In seguito a questo venivano arrestate altre due persone di quella famiglia, cioè la Sardi Rosina, moglie ad uno dei figli Sardi, e la Sardi Carolina di loro sorella. Così di quella famiglia si trovano presentemente in arresto 5 individui, cioè il padre, due figli, una figlia e la moglie di uno dei figli.

La Questura nella perquisizione di ieri rinvenne dei biglietti di Banca ritenuti del compendio del denaro rubato alla Stazione la sera del 31 luglio u. s., ed asportò un grosso involto di biancherie e degli effetti preziosi.

Un ladro in trappola. — Riproduciamo dal *Pungolo* di Napoli:

Da parecchio tempo, nei magazzini di deposito delle *Ferrovie Meridionali*, istallati nei locali dell'abolita stazione di Castellammare, si lamentava giornalmente la mancanza di oggetti, senza che mai si potesse riuscire a colpire l'autore o gli autori delle misteriose sottrazioni.

Il magazziniere capo del deposito ne informò quindi l'autorità di pubblica sicurezza, la quale organizzò un servizio di sorveglianza, mettendo a guardia dei magazzini alcuni agenti in borghese.

Iersera la magagna fu scoperta.

Verso le ore 9, la guardia de Clemente sorprendeva un tal Cimmino, il quale erasi presentato alla stazione centrale per spedire a Castellammare un barile di olio di ..., otto lamine di zinco, due sacchi di ..., dieci gomitoli di spago e cinque ... di grosse funi.

Interrogato, egli non seppe dare indicazioni precise sulla provenienza di questi oggetti, sicchè tratto in arresto, si constatò che tutta quella roba era stata sottratta furtivamente dai magazzini delle ferrovie.

Dopo ciò, il delegato Rotondo recavasi insieme col pretore a perquisire la casa di un altro individuo, certo Luigi Buoncore, ... dell'ingegnere Gatti, sul quale pesavano gravi sospetti di complicità, ed infatti vi si trovarono pure molti oggetti appartenenti sempre ai suddetti magazzini.

Il Buoncore non potè essere arrestato perchè aveva fatto in tempo a svignarsela ma si è sulle sue tracce, e presto o tardi cadrà anch'egli nella rete.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 15 settembre pubblica:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali le seguenti:

A grande uffiziale:

... comm. avv. Francesco, prefetto a ri...

A grande cordone:

Caccia comm. Gregorio, presidente di sezione della Corte dei Conti.

2. Disposizioni nel regio esercito.

NOTIZIE ULTIME

L' ESPOSIZIONE A PAVIA

(*Dispaccio part. dell'*Opinione)

Pavia, 15. — L'inaugurazione dell'Esposizione è riuscita splendidamente. La parte orticola è insuperabile; bellissima la sezione degli animali e delle macchine agricole.

Il discorso del presidente Arnaboldi fu brillante ed è stata applaudita la risposta del ministro Maiorana-Calatabiano.

Quando il Principe Umberto entrò nell'*aula magna* dell'Università, fu fragorosamente applaudito. Egli venne ospitato in casa del sindaco Arnaboldi, che gli ha offerto un magnifico *déjeuner*. S. A. R. invitò la signora Arnaboldi a seguirlo alla visita dell'Esposizione, e la tenne alla sua destra durante la cerimonia dell'inaugurazione.

Il Principe Umberto molto soddisfatto ha promesso di ritornare fra pochi giorni colla Principessa Margherita, alla quale la Deputazione provinciale ha inviato una stupendo mazzo di fiori. Egli visitò la Basilica di S. Michele, ove il curato lesse un discorso inspirato a bellissimi sentimenti nazionali.

IL BRINDISI DI CASSOVIA

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, *15*. — I giornali ufficiali pubblicano il brindisi dell' imperatore Francesco Giuseppe, il quale non pronunziò la parola *alleato*.

L' avvenuta rettificazione fu accolta con viva soddisfazione da tutti e in ispecie dalla stampa.

Fu ordinato un processo contro coloro che falsificarono il testo del brindisi.

È falso che l' addetto all' ambasciata turca abbia dimostrato il suo malcontento. L'imperatore indirizzogli più volte la parola, e lo trattò cortesissimamente.

Così pure è falso che l' addetto militare russo sedesse durante il banchetto alla destra dell' imperatore. Sedeva a quel posto l' arciduca Alberto.

GUERRA RUSSO-TURCA

Togliamo dalla cronaca militare della *Neue Freie Presse*:

« Secondo i più recenti telegrammi del *Daily News*, l' 11° corpo d' armata si troverebbe all' est di Tirnova per coprire questa città. Essendo che Mehemed Alì pascià, dopo aver sgomberato dal Lom inferiore ha trasferito il suo quartier generale a Sarnasuflar, all' ovest di Eski-Djuma, sarebbe ugualmente possibile ch' egli prendesse l'offensiva da Popkioi contro Biela, al pari che da Popkioi contro Tirnova. Se riuscisse ai turchi di prendere Tirnova anche Suleyman pascià, il quale si trova inchiodato al passo di Schipka, sarebbe liberato ed, unitamente a Mehemed Alì, potrebbe muovere per accorrere in soccorso di Plevna.

« Da Londra e da Orsova ci giunge la sorprendente notizia che lo stato maggiore generale russo ha l' intenzione di gittare un corpo russo in Serbia e farlo operare contro Nisch e Sofia. Secondo si annunzia da Orsova, sino da domani otto convogli con truppe russe devono arrivare a Turn-Severin ed il trasporto sarebbe proseguito finchè saranno concentrate colà le due divisioni che passerebbero poi il Danubio presso Kladova e dovrebbero marciare al disopra della vallata del Timok. Gl'infiniti errori commessi dallo stato maggiore russo in questa campagna, sarebbero ancora sorpassati da questo recente provvedimento. Non si può infatti prevedere quale vantaggio strategico dovrebbe ritrarre l' esercito russo da questo prolungamento della fronte d' operazione. Certo alla Russia non può a meno di esser gradito che la Serbia entri nel conflitto, poichè in questo modo sarebbero distratte dal campo delle operazioni decisive le truppe combattenti turche nei dintorni del quadrilatero di fortezze bulgari.

« La cosa però sarebbe diversa se i russi stessi inviassero un corpo di cui avrebbero molto maggior bisogno nella Bulgaria che sul Timok o sulla Morava. Si dovrebbe felicitare la Porta se si confermasse la notizia dell'operazione russa in Serbia. La fronte d'operazione russa avrebbe un'estensione in larghezza di quasi 100 miglia tedesche e sarebbe interrotta in due punti dalle fortezze a Rustsciuc-Silistria ed in in tre a Viddino-Belgradschik-Nisk. Il generale in capo turco non potrebbe desiderare una migliore condizione strategica. Quali conseguenze infine avrebbe un'eventuale sconfitta dei russi sul campo decisivo delle operazioni fra l'Jantra e l' Osma, puossi giudicare dalla circostanza che le forze combattenti russe, disperse su d'una lunghezza di 100 miglia tedesche, dovrebbero percorrere l'intera distanza sino all'estrema ala sinistra per giungere alla loro linea di ritirata. Tutte queste circostanze non ci permettono per ora di prestar fede alla notizia del passaggio di truppe russe in Serbia. »

Scrivono da Bucarest, 12, alla *Politische Correspondenz*:

« L'azione presso Plevna si limitò sino a ieri alle operazioni per parte dell'esercito russo-rumeno che hanno per iscopo un investimento più ristretto ed una minaccia alle posizioni turche. Da parte dei turchi ebbero luogo parecchi movimenti offensivi per rompere l'investimento. Da parte russo-rumena si trovano in azione presso Plevna 80,000 uomini con 356 cannoni (ogni pezzo ha 300 cariche), mentre Osman pascià ha circa 60,000 uomini con 220 cannoni, però in trinciere terribili. Se si dovesse dare l'assalto alle trinciere turche, dalla resistenza opposta presso Lovac da 8000 turchi ai 20,000 russi per 12 ore intere, si potrebbe giudicare a quali sanguinose perdite andranno incontro russi e rumeni. Si annunzia che è riservato ai rumeni di dare il primo assalto.

Il nuovo ponte sul Danubio presso Nikopoli venne terminato ieri. La divisione del principe Imeretinski è partita per Bogot, lasciando alcuni battaglioni a Lovac. »

L' opinione pubblica in Russia

Scrivono alla *Wiener Abendpost* da Pietroburgo:

« Il nostro pubblico attende con un'ansietà incredibile le notizie dal teatro della guerra. I bollettini sono venduti per le vie ed il loro contenuto è discusso vivamente. Risulta sempre più evidente che si sono mal calcolate le forze nemiche. Persone che credevano di conoscer bene le condizioni turche hanno ingannato sè stesse ed i capi dei nostri eserciti. Meglio armati delle nostre truppe, i turchi si battono benissimo; essi sono anche più numerosi, per cui è necessario l'invio di forti riserve.

« Dopo l'assalto di Nicopoli, parecchi dei nostri soldati rinunciarono al loro fucile *Kruka* e si armarono col fucile *Winchester*, dei turchi, molto più leggiero e di maggiore portata. Ciò che trattenne le nostre truppe fu la difficoltà dell'approvvigionamento. Non si è provveduto a nulla colla necessaria cura; nessuno pensò a costruire magazzini, per cui le provviste, esposte alle intemperie, andarono distrutte per il vento e la pioggia. Il capo della città di Odessa, sig. Novoselsky, ha telegrafato direttamente al granduca comandante, che i vagoni con provviste per gli ufficiali sono spogliati dai vivandieri, che i rumeni non solo oppongono gravi difficoltà pei trasporti ferroviari, ma che colpiscono di grave dazio anche il tabacco ordinario pei soldati. Il sig. Novoselsky prega il granduca di mettere un freno a questi abusi.

« Si è pure constatato qui che i bulgari, per la cui liberazione si fecero tanti sacrifizi, fanno pagare i viveri ai nostri soldati a prezzi colossali.

« Tutto deve ancora riorganizzarsi da noi, stato-maggiore, armamento della fanteria, sistema di approvvigionamento, treno, ecc. Anche la flotta del mar Nero non era preparata alla guerra. »

I turchi e la Serbia

Un telegramma del *Fremdenblatt* da Orsova, 12, reca:

« I turchi concentrano le loro truppe che vogliono far entrare in Serbia, fra Senajevo ed il piccolo Zwornik, per poter marciare direttamente su Belgrado, dopo scoppiate le ostilità. Queste truppe appartengono esclusivamente alla *landwehr* della prima e seconda categoria. Si crede che a loro comandante sarà nominato Vely-pascià, governatore militare della Bosnia. »

STAMPA INGLESE

Il *Times* del 13 constata che le simpatie della maggior parte delle potenze, e specialmente della Germania, sono coi russi, e ne ricerca le ragioni:

« Moralmente, se non teologicamente, esso dice, i tedeschi sono i protestanti dei protestanti, e naturalmente essi detestano le tendenze sociali e religiose del maomettanismo. Le opinioni religiose devono, a lungo andare, denotare le tendenze sociali e politiche di una forza preponderante. Esse devono portare, ed infatti portano, a quei risultati pratici coi quali l'uomo di Stato deve trattare. Per una ragione ben semplice, una razza ordinata ed attiva come la tedesca deve provare il più profondo disprezzo per l'inerzia, l'incapacità, la dappocaggine dei funzionari turchi, per l'anarchia dell'amministrazione turca.

« Siccome i tedeschi vedono come la trascuratezza e la povertà intellettuale spinsero un grande impero verso la sua rovina, essi devono riflettere a quale ricchezza e forza il sistema, le idee e l'abilità tedesca avrebbero potuto ritrarre dalla penisola balcanica. Ammesso pure che le classi ufficiali russe non siano molto abili ed incorrotte, esse sono senza confronto migliori delle turche ed eminentemente suscettibili di miglioramento. Le menti educate della Germania devono pure essersi assicurate da uno studio delle leggi che regolano la storia delle nazioni, che la potenza turca è destinata a sparire.

« I tedeschi devono comprendere che, quand' anche la Turchia fosse di beneficio all'Europa, essa non potrà resistere lungo tempo, e quindi non vogliono saperne di dimostrare simpatia per una causa già perduta.

« V'ha un fatalismo filosofico al pari che religioso, e che esercita una parte considerevole nella formazione dell'opinione pubblica. Per tutte queste ragioni la Corte di Berlino ha, crediamo, l'appoggio della nazione germanica allorchè favorisce apertamente la causa russa. Alla fine della guerra si vedrà senza dubbio, che l'influenza di Berlino è stata una delle cause della fiducia russa. Fra le altre cose essa già contribuì a frenare le simpatie turche dei magiari e la conseguente tendenza dell'Austria a considerare con gelosia l'avanzamento della Russia.

« Il partito militare alla Corte austriaca ha ragioni proprie per desiderare il successo delle armi russe ed anzi sarebbe già entrata in campagna contro la Turchia, se fosse stata libera di agire; ma anche senza tener conto di quella influenza, la causa russa va acquistando crescente favore nella parte più intelligente della nazione austriaca. Quindi le tendenze intellettuali al pari che le militari più potenti del continente sono favorevoli alla Russia. »

L'AMMIRAGLIO CANARIS

Il *Bersagliere* annunzia la morte dell'ammiraglio Canaris, presidente del ministero di Grecia. Egli era nato nel 1792 e prese parte attivissima alla rivoluzione della Grecia contro la Turchia.

L'ISTITUTO

di diritto internazionale

Si legge nel *Journal de Genève*:

« L'Istituto, nella sua seduta dell'11 settembre, ha incominciato l'esame dell'appello ai belligeranti che l'Ufficio, sulla sua responsabilità, aveva pubblicato nel mese di maggio scorso. Questo documento, come si ricorda, aveva per iscopo di riassumere, precisandole, insino all'apertura delle ostilità, quali sono le leggi della guerra consacrate dai trattati o riconosciute come tali da servir di base ad istruzioni per gli eserciti in campagna. Questo atto è stato unanimemente approvato dall'Assemblea.

« Ma non era quello il punto il più delicato della questione. Trattavasi di sapere se, davanti alla continuazione della guerra ed a' suoi orrori, non dovesse l'Istituto pronunciarsi sull'applicazione dei principii che esso stesso ha definiti. Ci manca lo spazio per riassumere questa discussione che fu ognora interessante e animata. D'altra parte l'assemblea nominò due relatori, i signori Moynier e Rolin-Jacquemyns che dovettero presentarle ieri un progetto di dichiarazione collettiva. »

Noi riprodurremo questo progetto di dichiarazione subito che sarà pubblicato.

I PELLEGRINI ITALIANI A PARIGI

Sembra che alcuni pellegrini italiani siansi recati in Francia per visitare i principali santuari di quel paese e che, dopo essere stati a pregare a Paray-le-Monial, si rechino ora a Lourdes. Essi furono incaricati dal Santo Padre di offrire al santuario di Paray-le-Monial un cuore d'argento e al santuario di Lourdes una magnifica rosa in oro e di lavoro finitissimo.

La *Défense*, che ci dà queste notizie, racconta nello stesso tempo che i membri del Circolo cattolico del Luxembourg diedero ai pellegrini italiani una bella festa di famiglia. E come tutte le feste dei reprobi, così quella che i cattolici di Francia diedero alle anime elette dei pellegrini italiani, terminarono con una serie abbastanza lunga di discorsi, i quali sono stati infine coronati dalle grida di: « Viva la Francia! Viva l'Italia cattolica! » Sembra che in Francia dai clericali si creda che vi sia un'Italia protestante e fors'anche un'Italia maomettana!

LA CATASTROFE NELLA MANICA

Togliamo dallo *Standard*, in data di Portland, 12, i seguenti particolari sulla terribile collisione fra due navi, avvenuta nel canale della Manica, che ci fu segnalata dal telegrafo:

« Nell'oscurità della notte scorsa, una disastrosa collisione ebbe luogo in mare, a poche miglia da quest'isola, fra due grandi navi, una delle quali affondò quasi immediatamente e l'altra restò a galla soltanto pochissimo tempo. Si crede che le vittime superino il centinaio. Dei 120 uomini che si annunzia fossero a bordo delle navi affondate, soltanto venti vennero salvati.

« Il maggior disastro toccò alla nave *Avalanche*, che partì da Londra sabato sera, diretta per Wellington (Nuova Zelanda). Essa era una nave bella e nuova, in ferro, della portata di 1160 tonnellate, ed aveva a bordo 63 passeggieri e 31 uomini d'equipaggio, compreso il capitano. Essa aveva a bordo un carico considerevole e prezioso, ed aveva pure seco un pilota del canale. Di tutto l'equipaggio, non sfuggirono alla morte che il pilota e due uomini.

« L'altro bastimento era americano, il *Forest* di Windsor (Nuova Scozia). Era una nave in legno; era stata costruita nel 1873 e la comandava il capitano Lockhart; essa pure veniva da Londra, diretta a Sandy Hook. Non trasportava passeggieri. Il suo equipaggio si componeva di 20 uomini. Di questi, nove furono salvati.

« Ma si conoscono finora pochi particolari di questo terribile avvenimento. Sembra però che l'*Avalanche* passasse a poche miglia di distanza da quest'isola, la notte era oscura ed il tempo alquanto torbido. Verso le 9 1/4 avvenne lo scontro col *Forest*, il quale penetrando fra gli alberi maestro e di mezzana, tagliò quasi in due l'*Avalanche*. In un momento tutto fu confusione e disperazione. L'acqua si precipitò in grande quantità per le aperture; a bordo dell'*Avalanche*, eccetto qualcuno dei marinai, nessuno si accorse del disastro ed i pochi salvati assicurono che non passarono più di tre minuti dal momento in cui sentirono la prima scossa al momento in cui affondò la nave. Si udirono grida strazianti di uomini, donne e fanciulli che chiedevano aiuto, taluni cercarono ma inutilmente di salvarsi sugli avanzi galleggianti. Quanto all' equipaggio del *Forest*, esso si avvide bentosto che la nave faceva acqua da tutte le parti misero in mare i battelli, ma non riuscirono a salvarsi tutti, su 23 persone, 9 o 10 di loro, compreso il secondo ufficiale ed i piloti restarono affogati, gli altri errarono tutta la notte per il canale su due battelli e furono finalmente raccolti da barche di pescatori. Il *Forest* colò a fondo a poca distanza dal luogo dove avvenne la collisione. Il capitano del *Forest* assicura che fu l'impetuosità del vento che lo spinse malgrado tutti i suoi sforzi contro all'*Avalanche*. La maggior parte dei passeggieri dell'*Avalanche* erano coloni che ritornavano alla Nuova Zelanda. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. — La *République française*, rispondendo agli altri giornali, riassume così il programma repubblicano:

« Repubblica lealmente e definitivamente repubblicana. »

Soggiunge che la Francia vuole scancellare tutti gli atti del 16 maggio, che essa vuole delle garanzie e che le otterrà.

Pavia, 15. — La città è affollata e pavesata.

S. A. il principe Umberto giunse alle ore 9 e fu ricevuto alla stazione dai ministri Mezzacapo e Maiorana, dalle autorità governative, militari e comunali.

S. A. passò in rassegna la compagnia dell'esercito, e quindi il sindaco gli presentò il Consiglio.

S. A. visitò i monumenti, quindi si recò all'apertura dell'Esposizione. I discorsi pronunziati dal sindaco Arnaboldi e dal ministro Maiorana, il quale aperse l'Esposizione in nome del Principe, furono assai applauditi.

S. A. visitò poscia l'Esposizione.

La principessa Margherita, pel recente lutto, e il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, perchè indisposto, non sono intervenuti.

Pavia, 15. — S. A. il principe Umberto è partito per Milano e fu salutato alla stazione dalle autorità e dai ministri Mezzacapo e Maiorana, i quali partiranno domattina.

Rio Janeiro, 14. — Proveniente da Buenos-Ayres e Montevideo, è arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello, e prosegue per Marsiglia e Genova.

Buda-Pest, 15. — Camera dei deputati. — Helfy interpella sull'adesione dell' Austria-Ungheria alle rimostranze contro le atrocità dei turchi; il conte Apponyi interpella sull'entrata della Serbia in azione; E. Simonyi interpella sulla politica del governo in presenza della guerra russo-turca; Iranyi domanda se esista un' alleanza fra l'Austria-Ungheria, la Germania e la Russia; Luigi Simonyi domanda se l'alleanza dei tre imperatori esista o no, e se esistano in generale accomodamenti definitivi.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 14. — Un telegramma di Muchtar pascià annunzia che una ricognizione essendosi avanzata verso Ardahan, i russi, temendo di essere attaccati da grandi forze, sgomberarono Ardahan, e si ritirarono nella fortezza di Emiroglu.

Costantinopoli, 14. — Secondo un dispaccio ufficiale di ieri, tutti gli assalti dei russi contro le fortificazioni di Plevna furono finora respinti. Due ridotti situati al sud, dei quali i russi si erano impadroniti, furono ripresi dai turchi.

Pietroburgo, 14. — Un dispaccio ufficiale, in data di Poradin, 13, reca:

« Il giorno 12 i turchi di Plevna diressero contro il fianco sinistro dei russi cinque attacchi, i quali furono respinti dal generale Skobelef. Nel sesto attacco, i turchi riconquistarono le posizioni perdute nel giorno precedente.

« La colonna di Rustsciuc si è concentrata sulle nuove posizioni alla distanza di mezza giornata dietro la riviera Kara-Lom, la cui linea è occupata dai turchi. »

Costantinopoli, 14. — Un telegramma di Suleyman pascià, in data di oggi, annunzia che ieri il combattimento di artiglieria fu violentissimo; parecchi cannoni russi furono smontati e molti cannonieri russi rimasero uccisi. Attualmente le batterie russe sono silenziose.

Un telegramma di Muchtar pascià, in data di ieri, dice che il nemico forte di 16 battaglioni di fanteria e 6 reggimenti di cavalleria con 4 batterie, attaccò gli avamposti dell'ala destra nei dintorni del villaggio di Tihad. I russi, respinti, indietreggiarono nelle loro trincee di Utchtepé, inseguiti dai turchi.

Bucarest, 14. — (Dispaccio ufficiale russo). — Il giorno 12 i russi hanno cannoneggiato le trincee turche e la città a breve portata. A Plevna scoppiò un incendio e vi furono alcune esplosioni nel campo turco. I turchi rispondevano debolmente, rivolgendo gli sforzi sul nostro fianco sinistro. Colà il generale Skobelef respinse cinque attacchi dei turchi, ma al sesto dovette abbandonare la posizione presa il giorno precedente.

Durante la notte le nostre truppe si sono fortificate nelle posizioni occupate fino dal principio dei combattimenti.

Sugli altri punti non vi fu alcuno scontro.

Il nostro esercito di Rustsciuc trovasi a mezza strada della linea Tchorny-Lom, occupata dai turchi.

Dispaccio spedito dal ministro degli affari esteri di Rumenia all'Agenzia diplomatica di Rumenia a Roma:

Bucarest, 15. — Dopo il combattimento dinnanzi Plevna, i comandanti delle truppe rumene innalzarono la bandiera parlamentare e spedirono per raccogliere i nostri morti rimasti sul campo di battaglia e rendere ad essi gli estremi doveri.

I turchi hanno tirato sugli ufficiali sanitari e ne uccisero due.

Portato quest'atto di crudeltà a cognizione di chi di diritto, affinchè il mondo civilizzato veda come la Sublime Porta rispetti la convenzione di Ginevra.

Firmato: COGALNICEANO.

Dispaccio spedito dal ministro degli affari esteri di Rumenia all'Agenzia diplomatica di Rumenia a Roma:

Bukarest, 15. — La lotta dinnanzi Plevna dura da quattro giorni. I ridotti turchi, che hanno fatto di Plevna una seconda Sebastopoli, sono presi, perduti e ripresi dall'esercito russo e rumeno. Fino ad oggi non vi è alcun risultato decisivo, ma una vera ecatombe d'uomini. I nostri soldati si battono come leoni, e quando non possono vincere si fanno uccidere fino all'ultimo.

Il 2° battaglione dei cacciatori, forte di 900 uomini, non conta ora più di 200 combattenti. Tutti gli altri sono caduti all'assalto di un ridotto. Ufficiali e soldati sono morti sulla contro-scarpa del ridotto.

Le nostre perdite nei tre ultimi giorni (11, 12 e 13 settembre), ascendono a quasi 400 morti, fra cui una ventina di ufficiali, e a 1,500 feriti, fra i quali circa 50 ufficiali. I dettagli ci mancano.

Firmato: COGALNICEANO.

Costantinopoli, 15. — I giornali assicurano che nel combattimento di martedì (11) dinnanzi Plevna, i rumeni, respinti, abbandonarono parecchi cannoni.

La strada di Okhanie è ancora in possesso di Osman pascià.

Mehemet Alì pascià continua ad avanzarsi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	14	15
Rendita Italiana 5 0/0	75 75	75 75
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	81 50	— —
Prestito romano Blount	— —	79 32
Detto Rothschild . . .	— —	81 40
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	1163 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	429 —	430 —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

15 settembre 1877 (ore 1 pom.)

In seguito alla leggera ripresa verificatasi ieri sera sui Boulevards di Parigi, la Rendita esordiva stamane piuttosto ferma a 78 07 1/2 f. m., ma a poco a poco indeboli, restando 77 97 1/2 offerta.

La pronta fece 77 92 1/2.

Sempre sostenuti i valori pontifici.

Cattolico 81 65 a 81 75.

Blount 79 55 a 79 60.

Rothschild 81 45.

Lievemente migliorate le Generali pagate 430, terminando così richieste.

Francia 3 mesi 109 25.

Id. *chèques* 109 85.

Londra 3 mesi 27 45.

Oro 21 92.

(*Ore 5 pom.*)

Più ferma la Rendita dietro i migliori corsi di chiusura di Parigi, trattata da 78 12 1/2 a 78 15 f. m.

FIRENZE	14	15
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro . . .	21 92 c	21 93 c
Londra 3 mesi	27 43 »	27 46 »
Francia a vista	109 85 »	109 90 »
Imprestito Nazionale .	40 — n	— —
Azioni Tabacchi . .	805 — »	805 — n
Az. Banca Naz.	1950 — »	1947 — c
Strade ferr. meridionali	350 — »	350 — n
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	742 — n	750 — n
Credito mobiliare . . .	685 — f	685 — f
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	14	15
Ren.it.5°/o god. 1°lug.	78 07 — f	78 12 1/2 fm.

PARIGI (ore 3 7 pom.)	14	15
Rendita Francese 3 0/0	71 20	71 25
» » 5 0/0	106 20	106 27
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	70 95(!)	71 25
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	178 —	178 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	232 —	— —
Ferrovie romane, azioni	70 —	70 —
Obbligazioni lombarde .	232 —	228 —
Obbligazioni romane . .	243 —	244 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17	25 17
Cambio sull'Italia . . .	9 1/4	9 1/8
Consolidato inglese . .	95 3/8	95 1/2

VIENNA	13	14
Mobiliare.	219 50	234 75
Lombarde	74 50	85 50
Banca Anglo-Austriaca	112 —	112 —
Austriache	283 —	284 50
Banca Nazionale. . . .	858 —	858 —
Napoleoni d'oro	9 46	9 42 1/2
Argento	104 70	104 60
Cambio su Parigi . .	47 —	46 75
Cambio su Londra. . .	117 80	117 55
Rendita Austriaca . . .	68 20	68 10
» » in carta	65 40	65 50
Union-Bank	74 50	76 50
Rendita aust. nuova (oro)	76 10	76 30

BERLINO	13	14
Austriache	493 50	488 —
Lombarde	130 —	142 50
Mobiliare.	387 —	390 —
Rendita Italiana	71 40	71 50
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	13	14
Cons. Inglese	95 1/2 a 95 5/8	95 1/2 a 95 5/8
Rendita Ital.	70 7/8 a — —	70 5/8 a — —
Spagnolo	12 — a — —	12 — a — —
Turco	9 1/2 a — —	9 1/2 a — —
Egiz. nuovo	37 1/8 a — —	37 3/8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia Editrice della GAZZETTA D'ITALIA, Via del Castellaccio, 6, Firenze

RIVISTA EUROPEA

RIVISTA INTERNAZIONALE

DI

SCIENZE LETTERE ARTI

1869-1877 **NUOVA SERIE** **Anno VIII**

La *Rivista Europea*, che dopo la sua fusione con la *Rivista Internazionale*, ampliò il suo programma e divenne bimensile, acquista ogni giorno più importanza e considerazione per il numero e qualità de' suoi articoli e per il concorso di nuovi e valenti collaboratori.

La *Rivista Europea* pubblica articoli di Storia Politica, Economia sociale, Commercio, Statistica, Amministrazione, Racconti, Novelle, Viaggi e Rassegne speciali di filosofia, di archeologia, di drammatica, di filologia, di scienze naturali, ecc. In essa le rassegne delle principali riviste, che si pubblicano in Europa, si alternano con copiose bibliografie, che analizzano tutte le opere che vedono la luce in Italia e fuori. Finalmente in un bollettino bibliografico sono annunziate tutte le pubblicazioni italiane e straniere.

La *Rivista Europea* si pubblica il 1° ed il 16 d'ogni mese alla *Tipografia della Gazzetta d'Italia*, 6, *via del Castellaccio, Firenze*, in fascicoli di circa 200 pagine ciascuno in-8° grande. Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese e costano 40 *lire all'anno*, 20 *al semestre* e 10 *al trimestre per il Regno d'Italia*: — *fr.* 45 *all'anno e* 25 *al semestre* pe' paesi compresi nell'Unione Generale delle Poste: — e *fr.* 60 all'anno e 30 al semestre pe' paesi fuori dell'Unione postale. Il pagamento delle associazioni dev'essere anticipato, ed *in oro* per l'estero.

Principali Articoli pubblicati ne' fascicoli de' volumi II e III.

Le forze militari della Russia e della Turchia (R.) — Una pagina della Vita letteraria di G. Settembrini (Carlo Azzi) — La poesia delle nazioni Turche (Dora d'Istria) — I diarii e i diaristi romani dei secoli XVII e XVIII, Giacinto Gigli (Ademollo A.) — Dell'indole e intendimento di alcune delle principali dottrine religiose e filosofiche dell'Asia (Carlo Puini) — La stampa russa e la questione slava (R. — Erminia Fuà Fusinato (C. Fontanelli) — Lettera al Papa (Padre Curci) — L'Abate Cancellieri (A. Ademollo) — Un poema epico mitico (Graf) — Le Mappe delle Logge Vaticane (B. Podestà) — Sallustio Bandini (C. Fontanelli) — La razza Greca (C. Besso) — Gl'italiani che furono in America avanti di Colombo (A. S. Levi) — Perchè non rispondo a taluni critici (M. Rapisardi) — Il confine austro-italiano (G. Marcotti) — Un libro pedagogico del secolo XV (G. Beltrani) — La tomba di Totila (P. Minucci del Rosso) — Luigi Cherubini (La Masa) — Il Macinato a Roma nel secolo XVII (A. Ademollo) — Il Movimento religioso nel secolo XVI (Malmignati) — Di un volgarizzamento attribuito a monsignor della Casa (L. Pieretti) — I critici del Lucifero (Settimo Cipolla) — Stato e Chiesa (T. Fiorentino) — Sul moderno evoluzionismo a proposito dei dialoghi del prof. E. Siciliani intorno alla filosofia zoologica del secolo XIX (Salvatore Tommasi) — Trueba (Molera) — Esportazione di oggetti di belle arti da Roma ne' secoli decimosesto, decimosettimo, decimoottavo (A. Bertolotti) — Francesco Cenci e la sua famiglia (A. Bertolotti) — Insetti commestibili (P. Bargagli) — Movimento della popolazione (V. Magaldi) — Paolo Malatesta nella scena infernale dell'Alighieri (F. Barattani) — Diocleziano Imperatore (G. Garollo) — Arturo Schopenhauer (F. Hoeffer) — L'Economico di Senofonte e le aspirazioni della moderna economia, (Enrico Levi) — La medicina vecchia e la medicina nuova (A. Selmi) — Gli Ambasciatori francesi a Roma nei secoli XVII e XVIII: 1° Fr. Noailles (A. Ademollo) — Testamenti ed inventari di G. Mola, incisore (A. Bertolotti) — Di un manoscritto di Antonio Persio sulla questione ecclesiastica nel secolo XVII (F. Fiorentino) — Le questioni ecclesiastiche del tempo in cui viveva A. Muratori giudicate dallo stesso con la scorta di parecchie lettere inedite (A. Selmi) — Sulla compressione delle pareti dei cannoni di bronzo (G. Bianchi) — Le famiglie ed i nomi dei Tetrarchi dell'anno 292 ed i consolati di Romulo (V. Casagrandi) — Storia della letteratura russa (E. T.) — La Beatrice di Dante (M. Rapisardi) — Il Kalevala e il carattere del popolo Finlandese (Rosenberg) — Manzoni cittadino e cattolico (Trezza e A. Amore) — I testamenti di A. Tassoni (A. Bertolotti) — Dell'Esposizione Nazionale delle Belle Arti in Napoli (W.) — I filosofi novatori in Italia nel secolo XVI (A. Malmignati) — Il problema del riordinamento degli studi classici (G. Finzi) — L'elezione di un deputato rosso sotto l'impero (dall'inglese) — Uno sguardo alla storia della lingua italiana (B. Bianchi).

Racconti. — Il Valzer delle nuvole (Vadier) — L'Amore di una Regina — I Cischi (Paolo Heise) — Il Giuda della Casa (A. de Trueba) — Adelasia di Torres (G. Bargigli) — Eleonora Perego (Reinretz) — Il libro del Perdono (Bargigli G.) — Un capolavoro di Wandick (Lienhard P.) — La Gioventù del Murillo (Eclistein) — Il Giornale di un pazzo (Gogol).

Poesie di Francesco Lutti, Giacomo Barzellotti, Logoz, G. Tamini, Lucchesi, G. Finzi, Spiridione Meneghelli, C. Massa.

Viaggi. — Belgrado, impressioni di viaggio (G. Marcotti) — La Grande Sirena. Gita capricciosa, bozzetti e ricordi (Cesira Pozzolini-Siciliani) — Una settimana a Castellammare (Cesira Pozzolini Siciliani).

Rassegne filosofiche (prof. Fiorentino) — Rassegna drammatica (U. Pesci, Jarro, Leixner) — Rassegna di filologia (N. Caix) — Rassegna pedagogica (Emm. Latino) — Rassegna archeologica (E. Brizio) — Rassegne letterarie bibliografiche di (R.) Russia, (Volinski) Polonia, (E. Londini) Inghilterra, (Scartazzini) Germania, (F.) Austria, (E. F.) Francia, (C. P. G. M. ecc.) Italia — Necrologie (Scartazzini) — Rassegne politiche (S. M.)

Articoli di prossima pubblicazione:

La Tipografia Romana diretta da Paolo Manuzio (G. B. Beltrani) — Di un'antica Necropoli in Castelvetrano (G. Frosina-Cannella) — Bozzetti moderni francesi di matita inglese (Murray) — Francesco Guicciardini e la sua Legazione alla Corte di Spagna (G. di Castro) — Niccolò Macchiavelli e i suoi tempi (A. Cosci) — Giornalisti, astrologi e negromanti in Roma nel secolo XVII (A. Bertolotti) — Mariano de Larra, satirico spagnuolo (E. T.) — La Repubblica Genovese e la Corte di Roma nel secolo XVI (A. Neri) — Giacomo Grimaldi (Eugenio Müntz) — Teodorico, re dei Goti e degli Italiani (G. Garollo — Girolamo Moronè, statista milanese del secolo XVI (G. Finzi).

Per abbonamenti e commissioni rivolgersi alla *Tipografia della GAZZETTA D'ITALIA*, *Via del Castellaccio, 6, Firenze.*

DENOUAL

Capsule e Iniezione

per le malattie segrete

Capsule di Mistura Peruviana, il migliore rimedio conosciuto; superiore al copaive guarigione certa e rapida.

Iniezione Denoual, guarigione completa in due giorni dopo l'uso delle capsule.

J. DENOUAL, 4, New Cross Road, Londra. — *A. Manzoni e C.* Milano, via Sala, 16 e nelle primarie farm.

Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri via Gambaro, e Via Torino 140 e 141.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti12 p. p. Roma.

Pastiglie di Catrame

di Chauvet

Queste pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirli all'acqua di catrame nella debolezza di stomaco e di petto, brouchiti, tisi, tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali, asma, ecc.

Prezzo L. 1.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — VIA CASTELFIDARDO, A PORTA NUOVA, N. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione mensile.

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12. Sem. L. 6,50. Trim. L. 4.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione quindicinale.

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20. Sem. L. 10,50. Trim. L. 5,50.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE SIGNORE

Edizione quindicinale.

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato.

Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. L. 4,50.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Edizione settimanale.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato.

Un anno L. 24 Sem. L. 12. Trim. L. 6.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE

Edizione quindicinale.

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica ecc.

Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. 4,50.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE

Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30. Sem. L. 15,50. Trim. L. 8.

RIVISTA ILLUSTRATA

DI LETTERATURA,

BELLE ARTI E VARIETA

Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5. Semestre L. 3.

GIORNALE PER LE MODISTE

Edizione mensile.

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello.

Un anno L. 18. Sem. L. 9 Trim. L. 5.

ALTRE PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. L. 1,50.
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. L. 2.
Vol III. Lavori di fantasia. L. 1,50
L'opera completa L. 4,50. Legata L. 5,50.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

Sul modo di condursi in società ed in famiglia.

L. 1,50. *Legato in tela ed oro*, L. 2,25.

SISTEMA DIDATTICO-CORALE

PER LA PRIMA ETA'

Grandi tavole murali, colorate. L. 10.

TRA FRATELLI E SORELLE

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

L. 4. *Legato in tela ed oro*, L. 5,50.

CARI FANCIULLI!

APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI

L. 4 *Legato in tela ed oro*, L. 5, 50.

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA

CONSIGLI di UN MEDICO ALLE MADRI di FAMIGLIA

L. 1.

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

(*Seguito del* GALATEO) *L. 1.*

Modelli tagliati ed imbastiti

Tavole colorate e ricami diversi

Tappezzarie, quadretti

Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 — del Monitore della Moda Cent. 8[illegible] — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 — del Giornale per le M[illegible] L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata d[illegible] relativo [illegible]porto.

Per le signore abbonate annue ai sudetti giornali sono fissati vari doni, come dal programma che ri trasmette gratis e franco dietro richiesta.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, Via Castelfidardo, N. 17

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Rou NEUILL

DELETTREZ PARIS 54 55, rue Richer

COMMISSION — INVENTEURS BREVET DE CACAO — EXPORTATION — PARFUMERIE DU MONDE ELEGANT

Profumeria all'Opapanax.

Estratto d'odore . .	all'OPOPANAX
Acqua di Toele . .	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino . .	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polverere di riso . .	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICOLARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati: guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, riumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca, di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43.629. S.to Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolor di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni per rendermi l'indicibile godimento della salute.

L. COMPARET, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1[illegible]4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1[illegible]2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1[illegible]2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1[illegible]2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frak Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacisti in ogni città.

La Direzione C. BORGHETTI.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (5).

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12 p. p.

L'UOMO PRIMITIVO

DI

LUIGI FIGUIER

Traduzione del dott. **Camillo Marinoni** con numerose note ed aggiunte. **Opera illustrata da 39 scene della vita dell'uomo primitivo** composte da *Emilio Bayard* e di 263 figure rappresentanti gli oggetti usuali dei primi tempi dell'umanità, disegnati da *Delaye*.

Un bel volume in-8 L. 4 franco di porto raccomandato nel Regno. L. 4,60

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

(7)

Il più terribile flagello dell'umanità sofferente sono le FEBBRI che consumano l'uomo rendendolo triste e debole, che ben spesso lo portano alla sepoltura. Questo flagello però venne tolto mediante le

PILLOLE FEBBRIFUGHE

DEL P. DOTTOR ALBIOLO

(53 anni di successo)

Queste pillole hanno un'impareggiabile azione contro le *febbri intermittenti, terzane, miliari, catarrali, tifoidee* e di qualsiasi altro tipo. Convengono anche e sono di un effetto sorprendente nelle febbri più recidive ed ostinate.

Fra i tanti specifici finora conosciuti per la guarigione delle summentovate *febre* nessuno può presentare attestati delle primarie celebrità mediche e questo nostro specifico.

Romagnana, 13 marzo 1875.

Caro Galleani, Milano.

Fammi il piacere di spedirmi a volta di corriere N. 12 scatole delle tue *Pillole febbrifughe* del padre dottor Albiolo, che trovo eccellenti; anzi ti posso accertare, senza essere adulatore, che specifico tale pei suoi mirabili e sicuri effetti non mi fu mai dato di trovare.

Benchè io sia nemico delle specialità, ti assicuro che te ne darò frequenti commissioni, combattendo esse il terribile morbo che infesta queste campagne.

Dott. G. BELLETTI, medico condotto.

Costano L. 3 la scatola; si spediscono contro vaglia postale o francobolli per tutta l'Italia coll'aggiunta di cent. 20 ogni scatola.

PILLOLE EMENAGOGHE

dell'ostetrico dott. C. P. Lazzati.

Queste piccole nella mia pratica fin dal 1830 sono state e sono attualmente da me e da molti altri distinti miei colleghi usate con sempre positive guarigioni per agevolare e richiamare la *Mestruazione*, per migliorare e depurare la *Massa sanguigna*, specialmente nella primavera. Tolgono l'*Inappetenza*, facilitano la *Digestione*, ridonano le *Forze generali* ed una *Perfetta e florida salute.*

Milano, 1° marzo 1869.

Dott. C. P. LAZZATI.

S. Cipriano, 17 maggio 1856.

Stimatissimo sig. O. Galleani, Milano.

Mediante l'uso delle sue eccellenti *Pillole Emenagoghe* dell'ostetrico dott. C. P. Lazzati, potei ricuperare quella perfetta e florida salute che erami scomparsa, causa l'arresto del corso regolare della *Mestruazione*, la quale mi aveva portato un malessere tale che non saprei come la sarebbe andata a finire, se non avessi fatto uso delle anzidette sue *Pillole Emenagoghe*. le quali corrispondono eminentemente nelle malattie cui sono annunziate.

CAROLINA MAZZARELLI.

Costano L. 2 25 la scatola; si spediscono fuori di Milano coll'aggiunta di cent. 20 ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati, dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle ore 3 alle 5 pom. vi sono rinomati chirurghi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica; e dal mezzogiorno alle 2 distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, *muniti, se si richiede*, anche di *consiglio medico*, contro rimessa di vaglia o francobolli postali.

Scrivere alla farmacia N, 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonaccelli — Società farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — Firenze: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio franco-italiano D. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — Milano: Succursale dell'Emporio franco-italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglierìccio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90.

Un bellissimo canapè di ferro con paglierìccio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglierìccio a molla **L. 49 50.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglierìcci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

ACQUA DENTRIFICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagione, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi al produttore in Brescia, via Mercanzie, 223 od all'unico depositario in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. la quale la spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 50.

I VIAGGI DI LIVINGSTONE

L'AFRICA AUSTRALE

primo viaggio del dottore

DAVIDE LIVINGSTONE

con il ritratto dell'autore, la carta dell'Africa Australe e 14 incisioni

LIRE 2 50

LO ZAMBESE E I SUOI AFFLUENTI

secondo viaggio fatto dallo stesso autore

illustrato da 31 incisioni e 3 carte geografiche

LIRE 2 50

Nessun viaggiatore moderno raggiunse la celebrità del dottore Livingstone e fece passare il mondo per tante emozioni. Vita esemplare, scoperte meravigliose, coraggio senza pari: tutto si riunisce a dare interesse al racconto delle sue scoperte e delle sue peripezie. Scienziato diligente, scrupoloso, egli è pure narratore semplice e vivacissimo. Non si possono mettere libri migliori in mano alla gioventù.

Trovansi in vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Si spediscono in provincia franche raccomandate contro importo aumentato di 60 centesimi per spese di posta.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi e Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e della **Gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Experimentato dal dott. **Laval**

ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.

Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, E. Scellingo, Corso 145.

COMUNITÀ

DI

Figline-Valdarno

PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI CONCORSO

Si rende pubblicamente noto, che è aperto il nuovo concorso alla Condotta Medico-Chirurgica, a tutta cura gratuita, in servizio della popolazione della Terra di Figline e delle case attaccate alle mura castellane della Terra stessa, non che dello spedale Serristori, e Asilo Infantile, cui è assegnato l'annuo stipendio di lire quattromila (4,000), con tutti gli oneri ed obblighi resultanti dalle deliberazioni Consigliari del Comune suddetto del 28 Aprile 1873, e 22 Agosto 1877, superiormente approvate, e regolamento speciale dello spedale che sopra, ostensibili a chiunque nella Segreteria Comunale.

I concorrenti faranno pervenire, franche di posta, al sottoscritto le loro istanze entro il 10 Ottobre prossimo, redatte in carta da bollo, e corredate della matricola medico-Chirurgica, e certificati di nascita, moralità, situazione di famiglia, e di sana e robusta costituzione.

Il Titolare prescelto dovrà assumere il servizio entro il mese di Ottobre suddetto.

Figline Valdarno, dal Municipio, li 11 Settembre 1877.

Il Sindaco

CAV. GIUSEPPE RIGHI.

TORCHIO IDRAULICO PRIVILEGIATO

MASERA ANTONIO

11 Via Bucherou e Passalacqua 4

TORINO

Studio per impianto di stabilimenti industriali.

Costruzione di macchine a vapore di qualunque forza.

Ruote idrauliche, turbine, ultimo sistema perfezionato.

Torchi idraulici, sistema privilegiato, di qualunque capacità e per qualunque industria.

Macchine ad impastare (brevettate) per pristinai.

Macchine per vermicellai, cartiere etc.

Macchine utensili per lavorare legnami e metalli, della massima solidità e precisione.

Il Magazzino è sempre fornito di parte delle suddette macchine.

Tipografia dell'Opinione.